

Raffaele Savigni

LA MEMORIA LITURGICA DELLA CHIESA DI LUCCA
NEI SECOLI XII E XIII: I CODICI 618 E 608
DELLA BIBLIOTECA CAPITOLARE FELINIANA

I. IL CODICE 618: IL NECROLOGIO DEL CAPITOLO DI SAN MARTINO

La sede vescovile lucchese fu occupata tra XI e XII secolo da vescovi di notevole spessore anche culturale, come Rangerio (1096 c.-1112) ed Ottone (1139-1146), autore, secondo il Gastaldelli, di una *Summa sententiarum*¹, che, come il canonico Guglielmo, autore di un commento al *De divinis nominibus* dello Pseudo Dionigi ed attivo a Bologna², contribuirono certamente ad arricchire il patrimonio culturale della loro Chiesa.

Il vescovo Guglielmo (1170-1194) donò alla cattedrale lucchese l'attuale codice 614 della Biblioteca capitolare Feliniana, un manuale delle *artes* destinato all'uso scolastico, ma non sembra più possibile attribuirgli la paternità di trattati sull'aritmetica, la dialettica e la musica³.

Un segmento significativo della memoria storica della Chiesa lucchese del XII secolo è certamente rappresentato dal codice 618, che, noto per avere trasmesso (oltre ad alcuni testi agiografici) il testo del martirologio di Adone di Vienne ed il necrologio del Capitolo (redatto negli anni successivi

1. R. SAVIGNI, *Episcopato e società cittadina a Lucca da Anselmo II († 1086) a Roberto († 1225)*, Lucca 1996, pp. 404-5; F. GASTALDELLI, *La «Summa sententiarum» di Ottone da Lucca. Conclusione di un dibattito secolare*, in «Salesianum» 42 (1980), pp. 537-46.

2. F. GASTALDELLI, *La traduzione del «Divinis nominibus» dello Pseudo-Dionigi nel commento inedito di Guglielmo da Lucca († 1178)*, *Ibid.*, 39 (1977), pp. 56-76 e 221-54; ID., *Per la storia di Guglielmo da Lucca*, ora in ID., *Scritti di letteratura, filologia e teologia medievali*, Spoleto 2000, pp. 317-37; SAVIGNI, *Episcopato*, p. 434.

3. Catalogo BCF, pp. 297-8 scheda 309; F. GASTALDELLI, *Note sul codice 614 della Biblioteca Capitolare di Lucca e sulle edizioni del “De arithmeticā compendiose tractata” e della “Summa dialectice artis”*, in «Salesianum» 39 (1977), pp. 693-702; SAVIGNI, *Episcopato*, p. 408.

al 1120 e da me già edito)⁴, fornisce nelle carte iniziali alcune liste di canonici del XII⁵ e del XV-XVI secolo (individuabili tramite un confronto con la prosopografia ricostruita da Ursula Bittins)⁶, quindi brevi note cronachistiche che ricordano (secondo un computo degli anni di regno che assume come punto di riferimento l'insediamento nel regno d'Italia)⁷ l'avvento dei Carolingi e dei successivi imperatori franchi e germanici⁸, la presa di Gerusalemme, gli scontri militari dell'XI secolo tra i cittadini lucchesi e quelli pisani (richiamati in altre fonti di area pisana analizzate da Giuseppe Scalia e M. van der Höh)⁹ e lo scisma del 1159 (che lasciò tracce significative a Lucca, ove morì il 20 aprile

4. Catalogo BCF, pp. 299-300 scheda 313; SAVIGNI, *Episcopato*, pp. 475-90. In questa sede vengono fornite le riproduzioni fotografiche dell'intero necrologio (TAVV. I-XXI, ff. 139v-151r).

5. BCF 618, f. 1v.

6. BCF 618, f. 1r: *Reverendissimus in Christo pater dominus Sextus episcopus lucensis. Canonici sancti Martini. Dominus Franciscus de Giliis lucensis archiepiscopi. Dominus Laurentius Trenta archidiaconus lucanus. Dominus Sebastianus de Menochiis primicerius lucanus. Dominus Michael Petri Lucani. Dominus Robertus de Guinigiis. Dominus Dominicus de Sinibaldis. Dominus Guglielmus de Podio. Dominus Joannes de Gilii lucensis. Dominus Nicolaus de Giliis lucensis ...*; cfr. U. BITTINS, *Das Domkapitel von Lucca im XV. und XVI. Jahrhundert*, Frankfurt am Main 1992, pp. 225-48 per indicazioni prosopografiche sui membri della famiglia Gigli entrati nel Capitolo di San Martino tra la metà del Quattrocento ed i primi decenni del Cinquecento; ed anche le voci del DBI 54 (2000). La menzione del vescovo Sisto della Rovere (1508-1517) consente di delimitare ulteriormente il periodo di composizione di questo elenco al primo ventennio del secolo XVI.

7. Tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo i notai lucchesi utilizzano un sistema di datazione particolare, che fa riferimento alla conquista di Pavia da parte di Carlo magno: come suggerisce S. GASPARRI, *Italia longobarda. Il regno, i Franchi, il papato*, Roma-Bari 2012, pp. 164-7, si può intravedere in questo uso un frammento di memoria longobarda. Sulla cosiddetta recensione longobarda del *Liber pontificalis* romano, trasmessa da BCF 490, ff. 137r-210r, si vedano C. GANTNER, *The Lombard Recension of the Roman «Liber Pontificalis»*, in *Da vescovi di Roma a papi. L'invenzione del «Liber Pontificalis»*, a cura di G. L. POTESTÀ, in *Rivista di storia del cristianesimo* 10 (2013), pp. 65-114, nonché L. CAPO, *Il «Liber Pontificalis», i Longobardi e la nascita del dominio territoriale della Chiesa romana*, Spoleto 2009, pp. 80-1, che formula ipotesi diverse. Sul riferimento cronologico del codice BCF 490, f. 30r, all'anno di re Carlo in *Langubardiam*, che rinvia probabilmente al 796, cfr. Catalogo BCF, p. 258 ed anche G. POMARO, *Materiali per il manoscritto Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana* 490, in *Il margine al Progetto Codex*, a cura di G. POMARO, Pisa 2014, pp. 139-99, in particolare pp. 162-6, che intravvede indizi di una provenienza non lucchese del codice.

8. BCF 618, f. 2r. Si tratta del *Catalogus regum Italicorum Lucensis*, pubblicato con questo titolo da G. WAITZ, in MGH, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum. Saec. VI-IX*, Hannoverae 1878, p. 517: «Initium Caroli in Longobardia anni Domini ab incarnatione 770; regnavit annos 36. Pippinus, filius eius, in primo anno sui regni anni Domini ab inc. 790; regn. ann. 34. Lodoicus, filius eiusdem, primo anno sui regni anni Domini ab inc. 813; regn. ann. 9. Lotharius, filius eiusdem Caroli, primo anno sui regni erant ab inc. anni Domini 822; regn. ann. 28. Lodoigus, filius Lotharii, in primo anno sui regni erant ab inc. Domini anni 850; regn. ann. 26. Berengarius, primo anno sui regni erant ab inc. Domini anni 877; regn. ann. 39 ...».

9. G. SCALIA, *Annalistica e poesia epico-storica pisana nel secolo XII, in Il senso della storia nella cultura medievale italiana (1100-1350)*. Quattordicesimo Convegno di studi (Pistoia, 14-17 maggio 1993), Pistoia 1995, pp. 5-24; M. VON DER HÖH, *Erinnerungskultur und frühe Kommune. Formen und Funktionen des Umgangs mit der Vergangenheit im hochmittelalterlichen Pisa (1050-1150)*, Berlin 2006; *Gesta triumphalia per Pisanos facta*, a cura di G. SCALIA, Firenze 2010.

1164 l'antipapa Vittore IV, e fu eletto come suo successore Guido di Crema)¹⁰, quando

mortuo papa Adriano scisma ortum est in ecclesia romana e congregato coetu episcoporum et alterius ordinis clericorum tam Lombardie quam Teutonici regni eiusdem imperatoris favore Octavianus in summum pontificem est susceptus¹¹.

Il codice, che apparteneva certamente ai fondi librari del Capitolo assai prima dell'istituzione della biblioteca Feliniana, presenta ai ff. 2r e 152v una segnatura antica XXXI (di cui appare problematico il collegamento con l'inventario del 1498)¹², e condivide con altri diciassette manoscritti della Feliniana l'antica formula di maledizione contro chi se ne fosse indebitamente appropriato (f. 2r):

Iste liber est beati Martini Lucensis episcopatus quem si quis furatus fuerit aut fraudulenter retinuerit ex auctoritate huius matricis aecclesiae quae caput est omnium aecclesiarum huius episcopatus et consensu canonicorum anathema sit in perpetuum nisi reddiderit. Amen. Fiat fiat fiat.

Il suo nucleo centrale venne redatto intorno al 1120, durante l'episcopato di Benedetto (1118-1128), che, in concomitanza con l'avvio dell'esperienza comunale (il primo collegio consolare è menzionato in un documento del 1119), segnò un momento importante di costruzione della territorialità ecclesiastica e di ridefinizione della memoria culturale dell'episcopato e del Capitolo, non più in conflitto aperto tra loro¹³. Il codice comprende testi cronachistici (come il *Chronicon Pisanum* analizzato da Giuseppe Scalia), il Martirologio di Adone di Vienne e quello geronimiano, testi agiografici e lettere di san Girolamo, ed infine, prima di una lettera di Alessandro II ai monaci di S. Giorgio, il necrologio-obituario del Capitolo (ff. 139v-151r), che trasmette la memoria liturgica di questa istituzione, protagonista negli ultimi decenni del secolo XI di un violento scontro col papato riformatore

10. Si intravedono alcuni richiami impliciti all'esigenza di superare le divisioni nei *Sermones de congregatione* di una confraternita mista di chierici e laici incentrata sul territorio della Valdinievole (BCF 530, ff. 11r-38r), da cui provenivano i vescovi imperiali di Lucca: *Plebanus de Piscia e Landus de Piscia* (cfr. SAVIGNI, *Episcopato*, pp. 405-6). Uno di questi *Sermones* consiste nell'omelia 140 di Bruno di Asti (PL 165, coll. 853-7) che richiama, attraverso gli esempi di Elia e di Lucifero di Cagliari, l'esigenza di non ostacolare il ristabilimento della comunione ecclesiale mediante uno zelo intransigente non guidato dalla ragione.

11. BCF 618, f. 4r; SAVIGNI, *Episcopato*, p. 136.

12. Catalogo BCF, p. 300.

13. Mi permetto ancora un rinvio a SAVIGNI, *Episcopato*, pp. 47-51, 402.

e con il vescovo Anselmo II e la marchesa Matilde di Canossa (non commemorati nel necrologio) che ne sostenevano le istanze riformatrici, ma dall'epoca di Rangerio gradualmente riconciliata col vescovo.

Un elenco (f. 1v) dei nuovi canonici insediati nel 1139 consente di inquadrare il contesto nel quale crebbe il codice:

Canonici sunt Villanus, Alexius atque Opitho, Guarnerius, Lottarius atque sacerdos Carus septembris cum sunt ieunia mensis milleno centeno terdenoque noveno Christi tunc anno quos fecit episcopus Otto. Sed cum Natalis Christi celebrandum adasset presbiter factus noster Lottarius aptus. Guarnerium me presbiterum statuere secundo quoniam discipulos replevit Spiritus almus.

La memoria liturgica veicolata dal necrologio presenta ancora una dimensione fortemente istituzionale, in quanto elenca non solo laici eminenti che effettuarono donazioni (prevalentemente di beni immobili) a favore del Capitolo, ma i membri del Capitolo (uno dei quali, il diacono Teuzo, ricordato il 2 luglio, donò vari codici esegetici e liturgici) ed i vescovi lucchesi a partire dall'inizio del secolo XI (il primo vescovo menzionato è Grimizo, 1014-1022, il 22 ottobre) sino a Benedetto (1118-1128), la cui elezione è ricordata, con dettagli precisi che la fanno ritenere piuttosto recente al momento della redazione del necrologio, in corrispondenza della morte del suo predecessore Rodolfo.

Sono inoltre commemorati vescovi e canonici di altre diocesi contigue (come Graziano visdomino della Chiesa di Pisa, commemorato il 31 gennaio, e Raimondo arcidiacono di Luni, il 14 febbraio; Benedetto vescovo di Modena, il 22 marzo; Carboncello canonico pistoiese, il 2 luglio; Giovanni vescovo di Massa Marittima, il 3 dicembre; Ugo arcidiacono di Volterra, il 13 dicembre) e talora anche lontane ma legate al capitolo di San Martino da rapporti di fraternità, come *Hodelricus prepositus Remensis ecclesie qui dedit Sancto Martino librum vite eius argento exornatum* (il 20 gennaio, evidenziato in rosso); Gisleberto vescovo di Poitiers, che donò un codice del *De Trinitate* di sant'Ilario (il 3 settembre). Queste due opere non compaiono nell'attuale fondo manoscritti della Feliniana.

Viene menzionato anche un gruppo di monaci di S. Edmondo (il 23 maggio), nonché, il 6 dicembre, il miles teutonico Gotescalco, che donò un messale al Volto Santo. Una mano successiva ha aggiunto alcuni nomi, tra i quali compaiono quelli di Alberto vescovo di Avigno-

ne (9 marzo), Guglielmo *Baltugat de Vignone* (28 settembre) e Bruno abate di S. Ponziano (8 aprile: menzionato in alcune pergamene degli anni 1104-1119)¹⁴.

L'orizzonte della memoria non è ancora meramente cittadino ma perlomeno regionale. Inoltre, per la forte presenza della dimensione istituzionale sopra ricordata, sembra preferibile definire questo testo «necrologio» piuttosto che «obituario», in quanto la dimensione patrimoniale non è ancora così prevalente come avverrà in seguito. Ad esempio in due obituari quattrocenteschi conservati presso l'archivio storico diocesano (*Archivio arcivescovile di Lucca, Enti religiosi soppressi 217, Benefattori e Cappellani del Convento antico di Lucca*, n. 2, B) prevalgono decisamente i nomi dei laici benefattori e quindi la dimensione patrimoniale del *conventus* dei cappellani lucchesi (l'associazione che riuniva gran parte del clero urbano distinto dal Capitolo di San Martino).

Nel primo foglio del nostro necrologo vengono elencati, sul recto, i nomi di alcuni membri del Capitolo, databili tra XV e XVI secolo e riconducibili alle principali famiglie del patriziato urbano (Gigli, Guinigi, Trenta, Sinibaldi De Podio); quindi, sul verso, sono menzionati i sette diaconi (*Septem diacones. Stephanus. Philippus. Nicanor. Parmenas. Procorus. Timotheus*), sulla base dell'elenco del *Liber de ortu et obitu patriarcharum*, redatto tra l'epoca di Isidoro di Siviglia (autore di un testo analogo che sembra noto al redattore dell'elenco) e la fine dell'VIII secolo, più probabilmente intorno al 780 in Baviera o nella regione di Salisburgo¹⁵, e ripreso secondo un ordine un po' modificato; poi alcuni dei settanta discepoli di Gesù, tradizionalmente considerati come una prefigurazione dei presbiteri, e qui definiti in senso lato *apostoli*:

De septuaginta apostolis Silas apostolus. Cleophas. Timotheus. Honesimus. Arist[...]. Barnabas.

Nel f. 2r è trascritta, nella colonna destra, con una scrittura ormai sbiadita e quindi di non facile lettura, un'epigrafe che evoca un personaggio di nome Vittore (ci si può chiedere se non possa alludere all'antipapa Vittore

¹⁴. ASL, *Diplomatico. San Ponziano*, 1104 giugno 15; 1118 febbraio 20; 1118 aprile 21; 1119 gennaio 31.

¹⁵. *Liber de ortu et obitu patriarcharum*, ed. J. CARRACEDO FRAGA, in CCSL 108E, Turnhout 1996, 50.1 (p. 69): «Hic fuit unus de septem diaconis, qui cum sancto Stephano ab apostolis ordinati sunt, et eorum nomina haec sunt: Stephanus, Philippus, Procorus et Nicanor, Timotheus et Parmenas et Nicolaus, aduena Antiochenus»; PL 83, col. 1290.

IV, morto proprio a Lucca nel 1164, in un periodo in cui la città e la Chiesa di Lucca erano schierate a favore dell'Impero):

Hic iacet egregius Victor qui vita probata [...] marmore clausa iacet ... Nunc socius Petri regnat sub arce poli.

Col f. 5r inizia il Martirologio di Adone di Vienne. Una mano diversa ha aggiunto sul margine superiore una menzione dei primi diaconi (di cui non sono riuscito ad identificare la fonte precisa):

Primus de VII diaconis Stephanus protomartyr, secundus Philippus qui baptizavit eunucum Candacis regine, tertius Nicanor requiescit in Cipro, quartus Parmenas apud Philippis, quintus Procorus requiescit in [...], sextus Timotheus apud Corinthum.

Ai margini laterali (e talora sul margine superiore o inferiore) del testo del martirologio sono state inserite alcune note obituarie, coincidenti con quelle del necrologio riportato ai ff. 139v-151r: fornisco alcuni esempi.

- f. 10v *Obiit Amicus vicedominus qui dedit terram.*
- f. 11v *Walterius subdiaconus sancti Martini obiit et Berta mater Raginerii primicerii. Obiit Lambertus filius Flaiperti qui dedit terram.*
- f. 12r *Gisla Leonis iudicis mulier qui dedit terram. Et Donia Pellaria que dedit terram.*
- f. 12v *Obiit Bonicus de Vignali qui dedit terram.*
- f. 13r *Obiit Ughitione filius Ughi qui dedit terram. Obiit Lambertus Barakille qui dedit unam domum. Et Allbertus de canonica sancti Martini.*
- f. 14r *Obiit Hodelricus S. Remensis ecclesie prepositus qui obtulit Sancto Martino librum vite eius argento exornatum¹⁶.*
- f. 14v *Obiit Petrus male generatum qui dedit II casas et unum campum. Dominus Rangerius huius aeccliesie episcopus obiit. Et Itta que dedit terram obiit.*
- f. 15r *VI kal. febr. obiit Gerardus qui dedit terram. V kal. febr. obiit Lambertus filius Guitti qui dedit VI mansos.*
- f. 15v *Obiit dominus Lambertus archipresbiter et Adalasia uxor Ildithi que dedit terram... Obiit Gundelmus presbiter et canonicus qui dedit casam. Et Rainerius et Rodilandus qui dederunt terram.*
- f. 15r *Obiit Wilielmus filius Alucii qui dedit casam. Nonas febr. obiit Raimundus de Lago qui dedit terram. VIII id. febr. obiit Richelda uxor Gaiolfi que dedit terram unde habemus soldos III.*

¹⁶ Cfr. il colophon di BCF 555 (sec. XVI in.), f. 52v, analizzato in Catalogo BCF, pp. 278-9 scheda 279; p. 279 in part.: «nel 1052 dum proficisceretur Romam Odalricus sanctae Remensis ecclesiae praepositus et canonicus dedit authenticum horum infrascriptorum quatuor librorum secum deditque sancto Martino».

- f. 15v *Obiit Leo iudex qui dedit terram. Obiit Gisla filia Bonii que dedit terram. Obiit Richelda uxor Heraldi que dedit terram.*
- f. 16r *Obiit Raimundus archidiaconus Lunensis aecclesie qui dedit partem suam de castello Gragno et II mansos in Ciserana. Obiit presbiter Homodei canonicus huius aecclesiae qui dedit soldos C. Et Massaiolus qui dedit terram.*
- f. 19r *Obiit Berta regalis que dedit curiam de Massa Crossi. Obiit Teuzo diaconus et canonicus Sancti Martini. Obiit Petrus de Corsa que dedit I domum.*
- f. 22r *Purpura mulier Lupicini que dedit terram. Obiit Gotfredus filius Erimundi Et Paganus filius Rustici quondam Ierardi qui dederunt terram. Obiit Anna mulier Erimundi que dedit terram (e, di mano diversa: Obiit dominus Ubertus huius ecclesie archipresbiter).*
- f. 23r *XI kal. maii. Dominus Alexander papa et huius ecclesie episcopus obiit. Et Petrus S. Martini canonicus qui dedit terram.*
- f. 30r *Obiit Johannes episcopus S. Martini. Et Rodilandus qui dedit terram.*
- f. 34r *Obiit Ubertus pater Raginerii primicerii.*
- f. 40 *Obiit Rainierius filius Stephani presbiteri qui dedit casas ex quibus est pensio XX sol. Et Ildegarda pro qua habemus denarios XXX.*
- f. 56r *Obiit magister Gislibertus Pittaviensis episcopus qui pro anime sue remedio librum S. Ylarii de Trinitate ecclesie S. Martini donavit.*
- f. 76r *Obiit Rusticus presbiter de Sancto Angelo qui dedit terram.*
- f. 85r *Obiit Rodulfus filius Asevini de Boriano qui dedit IIII libras canonice beati Martini.*

Nel 1753 Sebastiano Donati aveva trascritto solo poche note obituarie del nostro codice (e non sempre in modo corretto)¹⁷, fornendo invece una trascrizione più ampia, se non integrale, di altri calendari-obituari come il ms. 428 della Biblioteca statale di Lucca, redatto nel sec. XII e riconducibile (come suggerisce la commemorazione di diversi canonici di San Donato e, in data 12 novembre, la menzione della festa della *consecratio Ecclesie sancti Donati de Luca*, con nove *lectiones*) alla chiesa di San Donato¹⁸. Nel nostro necrologio il 25 gennaio è ricordato il vescovo Rangerio, il cui nome è evidenziato dall'uso di lettere maiuscole (*DOMNUS RANGERIUS Lucanus episcopus*): il Donati aggiunse indebitamente, proiettando sulla fonte un uso cancelleresco del tempo in cui scriveva, la menzione del titolo comitale, assunto solo assai più tardi (dopo il Trecento) dai presuli lucchesi («*episcopus et comes*»).

In corrispondenza del 18 aprile e della commemorazione di *Beatrix comitissa* una mano più recente ha aggiunto un riferimento a Matilde (non specificamente commemorata il 24 luglio, data della morte):

¹⁷. S. DONATI, *De' dittici degli antichi profani e sacri*, Lucca 1753, pp. 237-9.

¹⁸. *Ibid.*, pp. 257-72, in particolare p. 270.

Hec Beatrix fuit uxor Bonifatii Lucensis civis et soror Enrigi secundi imperatoris (sic) et de ea et Bonifatio nata est comitissa Mathildis que postea fuit uxor Gottifredi ducis Spoletoni. Hoc actum fuit tempore Allexandri pape olim Lucani episcopi, pro quo ipsa Mathildis ut non revocaretur a pontificatu persequenti (sic) Caduli Parmensis episcopi qui se eligi fecit in papam cum brachio Henrigi tertii imperatoris passa est multa bella et obviavit contra ipsum imperatorem et Alexander permansit papa.

2. L'«ORDO OFFICIORUM»: IL LIBRO ORDINARIO DELLA CHIESA DI LUCCA

Alla tipologia dei libri ordinari (alla quale solo piuttosto recentemente si è indirizzata l'attenzione degli studiosi)¹⁹ è riconducibile l'*Ordo officiorum* della cattedrale lucchese, trasmesso dal codice 608 della Feliniana e sinora inedito, anche se nel suo lavoro preparatorio mons. Martino Giusti ne aveva preannunciato l'edizione²⁰, che mi riprometto di predisporre prossimamente, limitandomi in questa sede ad alcune considerazioni preliminari.

Questo codice di fine Duecento, menzionato negli inventari del 1315, 1409 (nel secondo caso con l'incipit *Cum in primitiva ecclesia* che consente di identificarlo con sicurezza) e 1424²¹, riporta inoltre un calendario liturgico (ff. 1r-6v), che non corrisponde al santorale dell'*Ordo officiorum*, in quanto presenta alcuni varianti rispetto ad esso, ed è stato quindi redatto autonomamente²². In questo calendario sono state inserite da una mano successiva

19. A. G. MARTIMORT, *Les «Ordines», les Ordinaires et les Cérémoniaux*, Turnhout 1991, pp. 62-73; J. L. LEMAÎTRE, *Les ordinaires, une source à redécouvrir?*, in «Revue d'histoire de l'Église de France» 89 (2003), pp. 121-31; J. BÄRSCH, *Liber ordinarius – Zur Bedeutung eines liturgischen Buchtyps für die Erforschung des Mittelalters*, in «Archa Verbi» II (2005), pp. 9-58; T. LOHSE, *Stand und Perspektiven der Liber ordinarius-Forschung*, in *Liturgie in mittelalterlichen Frauenstiften: Forschungen zum "Liber Ordinarius"*, hrsg. K. GEREON BEUCKERS, Essen 2012, pp. 215-55; ID., *Éditer des Libri ordinarii. Réflexions et suggestions autour d'un type particulier de livres liturgiques*, in «Revue Mabillon» n.s. 26 (2015), pp. 155-77; F. K. PRASSL, *Der Salzburger Liber ordinarius aus dem Jahre 1198 und seine Liturgiekommentare*, in *Unitas in pluralitate. Libri ordinarii als Quelle für die Kulturgeschichte. Libri ordinarii as a Source for Cultural History*, a cura di L. CASPERS - L. VAN TONGEREN, Münster 2015, pp. 105-27 e la bibliografia ivi citata. Tra le edizioni di libri ordinari italiani segnalo il *Liber ordinarius modoetiensis cum calendario-obituario*, ed. F. DELL'ORO - R. MAMBRETTI, Roma 2001; *Il Liber ordinarius della Chiesa padovana*, ed. G. CATTIN - A. VILDERA, con contributi di A. LOVATO - A. TILATTI, I-II, Padova 2002; *Breviarium sive ordo officiorum (Liber ordinarius Montis Cassini)*, ed. TH. FORREST KELLY, Fribourg 2008, pp. 263-486. Sui manoscritti liturgici in generale si veda il repertorio *Iter Liturgicum Italicum*, a cura di G. BAROFFIO, Padova 1999, in particolare pp. 110-2 per Lucca.

20. M. GIUSTI, *L'Ordo officiorum della cattedrale di Lucca*, in *Miscellanea G. Mercati*, II, Città del Vaticano 1946, pp. 523-66; cfr. anche ID., *L'antica liturgia lucchese*, in *Lucca, il Volto Santo e la civiltà medievale*. Atti del Convegno internazionale di studi (Lucca, 21-23 ottobre 1982), Lucca 1984, pp. 21-44.

21. P. GUIDI - E. PELLEGRINETTI, *Inventari del Vescovato, della Cattedrale e di altre chiese di Lucca*, I, Roma 1921, pp. 206, 225, 232, 248, 254; GIUSTI, *L'Ordo officiorum*, pp. 526-7; Catalogo BCF, p. 294 scheda 303.

22. GIUSTI, *L'Ordo officiorum*, p. 526: «non sembra tuttavia che questo calendario sia stato compilato per l'*Ordo*, giacché nell'*Ordo* abbiamo vari santi (san Policarpo, santa Paola e altri) che mancano nel Calendario».

poche feste, come quelle di san Geminiano, il patrono di Modena (31 gennaio); di san Severo arcivescovo e confessore (1 febbraio), di sant'Apollonia vergine e martire (9 febbraio).

Una nota apposta nel 1514 al f. 65v (*Ordo officii secundum beatum Hieronimum et alios sancti doctores Ecclesiae, revisus per dominum Nicolaum Tegrimi arcidiaconum anno MDXIII*) e presente in altri otto codici della Feliniana²³ attesta l'opera di revisione effettuata da Nicolao Tegrimi (1448 c.-1527), un esponente significativo del ceto dirigente lucchese alla fine del Quattrocento, autore di una importante biografia di Castruccio²⁴: rimasto vedovo, egli si ritirò dalla vita politica (1514) e divenne canonico di San Martino ed arcidiacono²⁵, confermando con ciò lo stretto legame tra élite ecclesiastica ed élite politica cittadina che caratterizza la storia di Lucca tardomedievale e moderna²⁶.

Questo libro ordinario venne redatto presumibilmente alla fine del Duecento²⁷, forse in concomitanza con la redazione delle nuove Costituzioni del Capitolo (affidata nel 1284 ad una Commissione di quattro canonici), ma sulla base di testi preesistenti, come suggeriscono vari indizi. Nel santorale è ricordato, con nove letture, anche san Paolino (f. 56r), il cui culto decollò a partire dal 1261: il nome di questo protovescovo «costruito» compare, evidenziato in rosso, anche nel calendario liturgico del codice 608 (f. 4r) e viene aggiunto, in corrispondenza del 12 luglio, da mani più tarde al testo primitivo di alcuni calendari liturgici lucchesi, come quelli trasmessi dal codice 595 della Biblioteca Capitolare e dal codice 428 della Biblioteca statale di Lucca. Allo stesso periodo (ultimo quarto del secolo XIII) è stato datato l'*Ordo officiorum Ecclesiae Pistoriensis* (cod. C 102 dell'Archivio capitolare di Pistoia)²⁸.

23. Catalogo BCF, p. 78 in part.

24. NICOLAO TEGRIMI, *Vita Castrucii Antelmanelli Lucensis ducis*, Mutinae 1496; *Vita Castrucii Antelmanelli Lucensis ducis una cum etrusca versione Georgii Dati nunc primum vulgata*, Lucca 1742.

25. BITTINS, *Das Domkapitel von Lucca*, pp. 400-2. Sull'ambiente della cattedrale tra XV e XVI secolo cfr. L. NANNI, *Il Clero della cattedrale di Lucca nei secoli XV e XVI*, in «La Biblio filia» LX (1958), pp. 258-84; B. BRAND, *Holy treasure and sacred song: relic cults and their liturgies in medieval Tuscany*, New York 2014.

26. Su questo contesto cittadino cfr. I. GAGLIARDI, *Li trofei della croce: l'esperienza gesuata e la società lucchese tra medioevo ed età moderna*, Roma 2005.

27. GIUSTI, *L'Ordo officiorum*, pp. 527-30 osserva (p. 527) che «la scrittura del cod. 608, disposta su due colonne, è della fine del secolo XIII, o del principio del XIV» e (p. 530) che sulla base di alcuni indizi si può «ragionevolmente attribuire alla fine del secolo XIII la compilazione dell'*Ordo*»; ID., *L'antica liturgia*, p. 28.

28. Il codice è consultabile online: http://www.archiviocapitolaredipistoia.it/_ordo_officiorum_ecclesiae_pistoriensis_pt_ac_c102-idm305.php.

La precedente prassi liturgica lucchese è documentata solo in modo frammentario, ma non mancano indizi significativi. Già la documentazione altomedievale menzionava il ruolo delle chiese *sedales*, ossia delle chiese principali della città (S. Giovanni e Reparata, S. Donato, S. Maria Forisportam, S. Pietro Maggiore, S. Frediano, forse anche S. Michele in Foro), collegate tra loro ed alla cattedrale (trasferita da S. Reparata a S. Martino prima dell'ottavo secolo) mediante una liturgia stazionale ed una serie di concelebrazioni in occasione delle principali festività, accompagnate dalla condivisione del pasto²⁹. Nella prospettiva del vescovo Rangerio, che introdusse nella Chiesa lucchese la riforma ecclesiastica dopo un periodo di forti lacerazioni e persistenti resistenze da parte del Capitolo, la liturgia stazionale riflette la dignità della Chiesa di Lucca, considerata superiore alle altre Chiese della Tuscia per l'asserita priorità dell'evangelizzazione (una tradizione poi sviluppata intorno alla figura del protovescovo Paolino), e la ricollega alla Chiesa romana:

*Luca fuit lucens et lucis tramite ducens,/ et de Romana nobilitate cluens./ Nobilitas fidei de prima tradicione / Lucensi formam contulit aeccliae./ Contulit et mores festivos et stationes,/ Quod non est Tusscis omnibus aecclesiis.*³⁰

Nel 1150 Eugenio III invita i chierici della città e del suburbio di Lucca a partecipare alle tradizionali processioni, litanie e *stationes*, riconoscendo la preminenza della *ecclesia maior*³¹. Nell'*Ordo officiorum*, che presenta vari punti di contatto con i calendari senesi e con l'ordinario senese³², ricondu-

29. GIUSTI, *L'Ordo officiorum*, pp. 549-50; R. SAVIGNI, *Episcopato, capitolo cattedrale e società cittadina a Lucca nei secoli X-XI*, in *Vescovo e città nell'alto Medioevo. Quadri generali e realtà toscane*. Convegno internazionale di studi (Pistoia, 16-17 maggio 1998), a cura di G. FRANCESCONI, Pistoia 2001, pp. 51-92.

30. RANGERIUS LUCENSIS, *Vita metrica Anselmi Lucensis episcopi*, ed. E. SACKUR - G. SCHWARTZ - B. SCHMEIDLER, in MGH, *Scriptores*, XXX, 2, Lipsiae 1934, vv. 703-8, p. 1172.

31. J. PFLUGK-HARTTUNG, *Acta pontificum Romanorum inedita*, III, n. 97, 1150 settembre 16, p. 99: «Sane civitatis vestre clerici et, qui in suburbii sunt, solitas obedientias, videlicet in letaniis, in processionibus communibus, in festivitatibus et stationibus maioris ecclesie eidem impendant ecclesie, ut vobiscum adsint. Porro in quinte ferie nocte ante pascha nulla ecclesia secundum morem vestre ecclesie campanas sonet, neque in sabbato sancto cereum benedicat, set ad baptismum predicti clerici ex consuetudine veniant. Nulla preterea ecclesiarum missas sollempnes celebret in festivitate beati Martini et sancti Reguli et in secunda feria pasche et in processionibus quadragesime, donec stationis solvatur conventus» (ripreso alla lettera nell'ep. 119 di Anastasio IV, 1153 ottobre 26; e, con ampliamenti, nell'ep. 153 di Adriano IV, 1155 aprile 16, p. 165).

32. G. C. TROMBELLINI, *Ordo officiorum Ecclesiae Senensis ab Oderico eiusdem Ecclesiae canonicus anno MCCXIII compositus*, Bononiae 1766 (in realtà la data corretta è il 1215); M. MARCHETTI, *Liturgia e storia della chiesa di Siena nel XII secolo: i calendari medioevali della chiesa senese*, Roccastrada 1991, pp. 45-56; *Ordo Offitiorum Ecclesiae Senensis: Oderigo e la liturgia della Cattedrale di Siena (Inizi secolo XIII)*,

cibili alla presenza a Siena dei canonici di San Frediano di Lucca, chiamati nel 1131 ad officiare la chiesa senese di San Martino³³, viene ampiamente citata, oltre al *Liber officialis* di Amalario di Metz († 850 circa)³⁴, a Rabano Mauro e ad altre fonti³⁵, la *Summa de ecclesiasticis officiis* del liturgista Giovanni Beleth (1135 c.- 1182/1185), redatta verso il 1165³⁶, che (per quanto la biblioteca Feliniana non ne conservi attualmente una copia) rappresenta la fonte principale dell'opera, soprattutto nell'introduzione (ff. 7r-8v), che riportiamo qui integralmente, fornendone anche la riproduzione fotografica³⁷ (TAVV. XXII-XXVI):

a cura di M. MARCETTI, Siena 1998; R. ARGENZIANO, *Agli inizi dell'iconografia sacra a Siena. Culti, riti e iconografia a Siena nel XII secolo*, Firenze 2000, pp. 21-6 e 51-118; ID., *L'Ordo Officiorum Ecclesiae Senensis: questioni liturgiche e iconografiche*, in *Il tempo dei santi tra Oriente e Occidente: liturgia e agiografia dal tardo antico al concilio di Trento*. Atti del IV Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (Firenze, 26-28 ottobre 2000), a cura di A. BENVENUTI - M. GARZANITI, Roma 2005, pp. 161-207; M. PELLEGRINI, *Chiesa e città: uomini, comunità e istituzioni nella società senese del XII e XIII secolo*, Roma 2004; L. WEINRICH, *Der «Ordo officiorum Senensis ecclesie» des Oderigo und Sicards «Mitralis de officiis»*, in «*Sacris eruditiri*» 41 (2002), pp. 375-89, che individua nel *Mitrale* di Sicardo di Cremona la fonte principale dell'ordinario senese.

33. Cfr., con diverse valutazioni, MARCETTI, *Liturgia e storia*, pp. 23-31; ARGENTZIANO, *Agli inizi*, pp. 9-11 e pp. 21-3, ed anche A. GHIGNOLI, *Un codice lucchese ritrovato e una pergamena dispersa a Roma: due note con edizione dei documenti solenni del vescovo di Siena Ranieri (1131-1168)*, in «*Bullettino senese di storia patria*» CIV (1997), pp. 341-56.

34. AMALARIUS METENSIS, *Liber officialis*, in *Amalarii episcopi opera liturgica omnia*, ed. I. M. HANSENS, II, Città del Vaticano 1948; M. CRISTIANI, Il «*Liber officialis*» di Amalario di Metz e la dottrina del «corps triiforme», in *Culto cristiano e politica imperiale carolingia*. Atti del XVIII Convegno di studi (Todi, 9-12 ottobre 1977), Todi 1979, pp. 121-67; M. HUGLO, *Les remaniements de l'antiphonaire grégorien au 9. siècle: Héligachar, Agobard, Amalaire*, *Ibid.*, pp. 89-119; W. STECK, *Der Liturgiker Amalarius - Eine quellenkritische Untersuchung zu Leben und Werk eines Theologen der Karolingerzeit*, St. Ottilien 2000; C. A. JONES, *A Lost Work by Amalarius of Metz. Interpolations in Salisbury Cathedral Library, Ms. 154*, London 2001; M. NIEDERKORN-BRUCK, *Amalarius und die Liturgie seiner Zeit*, in «*Musicologica austriaca*» 22 (2003), pp. 89-101; C. CHAZELLE, *Amalarius's Liber Officialis: Spirit and Vision in Carolingian Liturgical Thought*, in *Seeing the Invisible in Late Antiquity and the Early Middle Ages. Papers from «Verbal and Pictorial Imaging: Representing and Accessing Experience of the Invisible, 400-1000»* (Utrecht, 11-13 December 2003), Turnhout 2005, pp. 327-57. Per un bilancio degli studi sulla liturgia carolingia cfr. E. PALAZZO, *La liturgie carolingienne: vieux débats, nouvelles questions. Publications récentes*, in *Le monde carolingien: bilan, perspectives, champs de recherches. Actes du Colloque international (Poitiers, 18-20 novembre 2004)*, a cura di W. FALKOWSKI - Y. SASSIER, Turnhout 2009, pp. 219-41; per un quadro d'insieme sulla storia della liturgia cfr. ID., *Liturgie et société au Moyen Age*, Paris 2000.

35. Per un primo orientamento sulle fonti dell'*Ordo* cfr. le indicazioni sommarie del GIUSTI, *L'Ordo officiorum*, pp. 530-2, che ritiene improbabile l'utilizzazione del *Rationale divinorum officiorum* di Guglielmo Durando († 1296).

36. IOHANNES BELETH, *Summa de ecclesiasticis officiis*, ed. H. DOUTEIL, in CCCM XLI (prefazione e *additiones*) e XLIA (testo e indici), Turnhout 1976; P. MASINI, «*Magister Jobannes Beleth: ipotesi di una traccia biografica*», in «*Ephemerides liturgicae*» 107 (1993), pp. 248-59. Sui commentari liturgici del XII secolo cfr. L. MANTUANO, «*Mystica significatio*» nei commentari del XII secolo sulla liturgia, in «*In principio erat verbum. Mélanges offerts en hommage à Paul Tombeur par des anciens étudiants à l'occasion de son éméritat*», a cura di B. M. TOCK, Turnhout 2005, pp. 145-240.

37. Vengono richiamati successivamente, nell'ordine, con alcune varianti formali ed omissioni, i seguenti passi di BELETH, *Summa de ecclesiasticis officiis* 19, 57, 21, 50, 27-29, 2, 18, 58, 66.

Cum Deus in primitiva ecclesia diversi diverso modo celebrarent divina et quisque pro voluntate sua beatus Jeronimus qui tunc morabatur in Bethleem cum Paula et Eustochio et aliis sacris virginibus in tribus linguis, latina, hebraea et greca plene ac perfecte eruditus ad mandatum et petitionem Damasi pape ecclesiastica ordinavit officia que per omnes ecclesias idem apostolicus eodem ritu et ordine celebrari instituit. Ordinavit enim quantum de psalmis legeretur die dominica et quantum die lune et sic de aliis diebus ordinavit et evangelia et epistolas et quecumque alia de veteri et novo Testamento in ecclesia leguntur. Quedam enim alii doctores ecclesie addiderunt et ordinaverunt. Nam beatus Gregorius quosdam cantus et quosdam ymnos apposuit Gelasius, ad hoc ergo ordinata sunt ut in eis die noctuque diversis horis et temporibus laudes Deo persolvant milites Christi³⁸. In die enim septies, in nocte semel si hora dissimili. Quia sicut ecclesia Dei per varios ordines et regulas in una fide est distincta per orbem ita in nocte ad exsolvendas cantori suo laudes militiae Christianae legis non uno modo ad nocturnum officium surgere consuevit, quia alia hora monachi, alia regulares professi, alia seculares cantores surgunt de nocte ad celebrandum divina, ut sic ecclesia Dei ab insidiis inimicorum trium vigilarum sit munita presidiis que si quidem quandam similitudinem habet cum civitate obsessa, cum enim contingit aliquam civitatem obsidione teneri de die autem se defensant et in nocte excubiarum ordinibus pernoctando ab insidiis hostium sibi cauent. In principio vigilant omnes et quando populus it dormitum, primi vigiles surgunt excubantes usque ad conticinium et tunc surgentes secundi pernoctant usque ad galli cantum ex tunc tertii vigiles seruant usque ad diem. Hanc consuetudinem vigilandi traxerunt ecclesiastici viri ad tuendam sanctam ecclesiam que universorum fidelium est civitas quam diabolus impugnat cotidie et ut illam subuertat modis omnibus elaborat, noctibus tamen nobis magis insidiatur quia nox turpibus rebus magis est accomoda, ut furtis et adulteriis et aliis pluribus que quam plus trahunt secum pudoris latere volunt. Unde adtentius excubare debemus contra inimici nostri latentes insidias ne nos ad impia possit inclinare³⁹. Orat ergo ecclesia Dei in nocte ut a tenebris erroris ad lucem reducatur ipsa veritas. In officio diurno laudes Domino cantat quoniama Illuminator omnium gentium eam de tenebris ad lucem perduxit. Dividitur enim diuturnum officium in VII. distinctiones, scilicet matutinas laudes, primam, tertiam, sextam, nonam, vesperas et completorium. Missa namque est de officio tertie et VI et nonae. His tribus horis missa regulariter celebretur⁴⁰. Ideo tertia quia linguis Iudeorum Christus crucifixus

38. BELETH, *Summa*, 57: «De ordinatione officiorum. a) Hec autem officia ecclesiastica ordinavit beatus Ieronimus ad petitionem Damasi pape et quecumque alia de ueteri et nouo testamento in ecclesia leguntur. Gregorius quidem quosdam cantus apposuit, Gelasius ympnos et sic cetera multi de patribus».

39. BELETH, *Summa*, 21: «Cur ter de nocte surgerent. Causa uero et ratio, quare ter de nocte surgerent, similitudo fuit, quam haber ecclesia in ciuitate obsessa. Cum enim contingit aliquam ciuitatem obsessam tueri et ab obsidione teneri, de die omnes communiter se defensant et in nocte ternis excubiarum ordinibus pernoctando ab insidiis hostium sibi per officium cauent. In principio noctis uigilant omnes, et, quando populus it dormitum, primi uigiles surgunt excubantes usque ad conticinium. Tunc surgentes secundi pernoctant usque ad gallicantum. Ex tunc tertii uigiles seruant usque ad diem. Hanc consuetudinem excubandi uicissim traxerunt sancti patres ad tutandam sanctam ecclesiam, que est universorum fidelium ciuitas, quam diabolus impugnat assidue et, ut illam subuertat, omnibus modis elaborat, noctibusque tamen nobis magis insidiatur. Nox enim turpibus peccatis magis est accomoda ut furtis et adulteriis et aliis plurimis. Que plus se cum trahunt pudoris, latere volunt».

40. BELETH, *Summa*, 27 (con varianti ed integrazioni): «De diurno officio. a) Post noctis officium agendum est de diurno officio, quod in septem distinctiones diuiditur, in matutinas scilicet laudes, primam, tertiam, sextam, nonam, uesperas, completorium. Missa namque de officio est tertie uel none. His enim duabus horis missa regulariter celebratur.

est clamantium Crucifige eum et a militibus verberatus; VI. In cruce immolatur, nona emisit spiritum⁴¹. Quod autem diei offitium/ (7v) VII. temporibus agimus a propheta habemus dicente: Septies in die et cetera. Quare autem septies? Quia cum nocturnum offitium representet tempore miserie, quo genus humanum obsessum a diabolo tenebatur, offitium diei tempus designat nostre Redemptionis nostre⁴² facte per Christum solem iustitie qui claritatem sue divinitatis tenebras nostras illuminavit et a servitute diaboli nos extraxit et qua tantum bonum habuimus dono septiformis gratie Spiritus sancti. Hinc septies in die laudem cantamus domino sed quoniam a tenebris peccator per viam penitentie ad libertatem venitur. Inde est quod in feriis diebus ad matutinas laudes penitentiale psalmum scilicet Miserere mei Deus cantamus.

*Est alia ratio quare de die septies dominum laudamus, quoniam dies uniuscuiusque representat etatem, non quam omnis homo habeat sed quam haberent nisi peccarent. Hec autem VII habet varietates, infantiam, pueritiam, adolescentiam, inventutem, senectutem, senium et decrepitam. Per matutinas laudes representatur *infantia*, per primam *pueritiam*, per tertiam *adolescentiam*, per VI *inventus*, per nonam *senectus*, per *vesperas* *senium*, per *completorium* *decrepita* scilicet *fnis* *nostre* *vite*. In his omnibus etatibus Creatorem nostrum laudare tenemur. Quod in *infantie* tempore homo Deum possit laudare, beatus Nicolaus in exemplum ostenditur, quia IIII et sexta feria matris uberam virtute abstinentiae non subgebat. De aliis etatibus satis est manifestum. Sunt verum rationes quam plurime quare in horarum istarum temporibus precipue Deum laudamus. Rubescente enim diei aurora matutinas cantamus, que matutine dicuntur a mane quod est bonum quia in mane dies nobis reducitur et luce nil melius esse videtur. Laudes dicuntur quoniam hoc officium precipue laudem sonat divina quam ei facimus quoniam a tenebris erroris nos ad lucem reduxit veritatis. Igitur hoc tempore laudes cantamus quia tali hora Deus mundum creavit et angelos qui statim ut creati sunt suam creatori suo laudem iubilaverunt. Iterum Dominus tempore isto Israeliticum populum per Rubrum mare perduxit et Egiptios subvertit. Rursus hac hora Christus a morte victor surrexit. Sequitur de VI aliis horis sub quibus etiam VI alie comprehenduntur. Diei namque XII hore adtribuuntur et totidem nocti. Sub prima hora duas comprehendimus, ipsam primam et secundam. Sub tertia tres, ipsam tertiam, quartam et quintam, sub sexta tres similiter ipsam sextam, VIIam et octavam. Sub nona duas ipsam nonam et decimam. Vespere representat undecimam, completorium XIIam. Quare autem potius in hiis horis celebramus officium scilicet primam et non IIam, tertiam et non IIIam nec quintam, sextam et non septimam nec VIIIam, nonam et non decimam quoniam hore iste quibusdam privilegiis insigniuntur. Prima enim hora Christus a Iudeis traditus est et a morte resurgens prima hora Marie apparuit, prima hora visus in litore a VII discipulis piscantibus dicens: Pueri habetis aliquid pulmenti? Tertia hora crucifixus est linguis/ (8r) Iudeorum et flagellatus, eadem quoque hora Spiritus sanctus in die Pentecostes discipulis fuit datus. Sexta hora Christus pro nobis ligno crucis clavis affixus est, eadem hora in die ascensionis cum discipulis⁴³ discubuit. Nona exclamans emisit Spiritum et lanceatus de corporis sui latere duo sacramenta Salvatoris⁴⁴ nostre,*

b) *Quod autem diei officium septem temporibus agimus, habemus a propheta dicente: Septies in die laudem dixi tibi».*

41. BELETH, *Summa*, 50: «Quibus horis missa celebranda sit. a) Nota, quod tantum tribus horis celebratur regulariter missa: Tertia sexta nona. Tertia ideo, quia tunc crucifixus est Christus linguis Iudeorum clamantium Crucifige, crucifige eum et a militibus uerberatus; sexta in cruce immolatus, quia tunc crucifixus est manibus gentilium; nona, quia tunc exspirauit, id est emisit spiritum».

42. *Sic.*

43. *Sic.*

44. *Sic.* In BELETH, *Summa*, 29: «Salvationis nostre».

scilicet aquam baptismi et sanguinem redemptiois nobis eduxit. In vespera de cruce depositus fuit, eadem hora cum discipulis suis cenavit in cena et sacramentum corporis et sanguinis sui illis tradidit; eadem ipsa hora ipso die resurrectionis duobus discipulis euntibus in Emaus in fractio-ne panis cognitus fuit, in completorio pro discipulis suis patrem horavit. Eadem hora in sepulcro positus fuit. Quis ergo locus vel que loca ministris ecclesie in iam dictis horis ad celebrandum offitia divina sunt deputata, manifestum est omnibus sacra videlicet loca. Set sciendum est quod locorum venerabilium alia sunt orationi dicata, alia humane necessitati deputata. Loca humane necessitati deputata sunt hec, xenodochium, nosochonium, et jerothocomium, orphanotrophium. Sancti enim patres et religiosi imperatores quedam instituerunt loca ubi peregrini, orphani, emer-rii et infirmi, inbecilles et saucii reciperentur. Locorum autem quae sunt orationi locata alia sunt loca sacra, alia sancta, alia religiosa. Sacra loca sunt que per manus pontificum sunt rite di-cata et Deo sanctificata, que diversis vocantur nominibus, scilicet ecclesia, sacrarium, sacellum, templum, oratorium, Dei tabernaculum, monasterium, cenobium, kyrica dominicalis, domus orationis, basilica, capella. Sed nota quod oratorium quandoque vocatur ipsa ecclesia. Dicitur etiam oratorium quilibet locus ad orandum statutus, qualem statuunt monachi in gerarchiis suis loca sancta dicuntur, scilicet loca emunitatis circa matrices ecclesias, que sub interminatione certe pene sunt institute ut in lucana ecclesia claustrum ubi sunt domus canonorum⁴⁵, ubi reis cuiusque scleris vel generis confugientibus si se receperint prestatur securitas. Secundum leges muri civitatis et teatra et porte. Locus religiosus dicitur ubi hominis cadaver integrum sepelitur vel caput tantum. Truncus enim sine capite locum religiosum non facit. Sacra igitur loca mini-stris in ecclesia Dei sicut superius diximus deputata sunt ad celebrandum divina offitia die noctuque. Quid igitur in ecclesia Dei ab eius ministris per anni circulum legatur et cantetur et quo ordine legenti in volumine huius libri cuilibet manifestum erit. De offitiis igitur agendum est generaliter particulariter. Sunt enim quidam generalia offitia et uniforma que per totum annum observantur ut hore et vespere et completorium et quedam missae et quedam matutine. Sunt quedam spetialia que variantur secundum distantiam sollempnitatum et diversitates temporum. Secun-dum distantiam sollempnitatum quia alia aliter cantatur in una sollempnitate, / (8v) aliter in alia secundum diversitatem temporum quoniam alia cantatur in XL, alia in Pasca, alia in estate, alia in adventu. De ipsis ergo offitiis ecclesiasticis per anni circulum ab adventu incipientes in duobus cavendum esse dicimus circa illa ne scilicet coacte fiant vel indiscrete et coacta esse non debent iuxta prophetam qui ait: Volumptarie sacrificabo tibi et cetera. Indiscreta prohibetur esse quia inmundum est pecus quod non ruminat et non findit ungulam. Fissio ungule accipitur per discretionem. Primo sciendum est quod IIIIor dominicas tamen de adventu observat ecclesia et ieunia IIIIor temporum celebrari debent in tertia septimana. Adventus autem debet XXI dies in tres septimanias integras habere preter vigiliam Nativitatis Domini⁴⁶. Cum ergo adventus semper incipiat a die dominica si contingat Nativitas Domini in tali dies dominica⁴⁷ oportet adventu protelari per IIIIor ebdomadas, alioquin vigilia Nativitatis Domini et ieunia IIII. Temporum concurrerent, quorum utrumque offitum et ad diversa tempora pertinent, quia vigilia ad tempus gaudii non enim est de adventu sed de Natali ita non haberet adventus XXI diem ut diximus excepta vigilia. Si autem contingat Natalis Domini in secunda feria vel deinceps usque ad dominicam tunc preter XXI diem habebis in qua faciens vigiliam quia in die dominica que

45. BELETH, *Summa*, 2 forniva un esempio riferito alla Chiesa di Parigi: «ut in Parisiensi ecclesia claustrum, ubi sunt domus canonorum».

46. Vigiliam: aggiunto a margine.

47. Sic.

proprium non habet offitium celebrabitur vigilia et ieunabitur in sabbato precedenti tam pro ieunio IIII or temporum quam pro vigilia. Et vide cum ieunia vernalia primo instituta sint in prima septimana veris, estuaria in secunda iunii, autumpnalia in tertia septembribus⁴⁸. Item alia in quinta decembris⁴⁹ propter multas confusiones que inde accedebant abrogatum est et rationabiliter diffinitum quo tempore fieri debeant. De yemalibus dictum est quia semper in tertia septimana adventus fiant et de aliis taliter tene quia in prima septimana XL semper fiat vernalia. In septimana pentecostes semper estivalia. Autumpnalia veterem institutionem tenent quia semper in tertia septimana septembribus fuerit⁵⁰. Cave autem in computatione illarum septimanarum. Nam si Kalende illius id est ipse mensis incepert in prima feria vel II vel III vel IIII illa septimana computabitur eiusdem mensis et in tertia ab illa fient ieunia. Si vero mensis incepert V vel VI vel sabbato a sequenti die dominica incipies numerare tres septimanas et in tertia fient similiter. Sicque dies precedentes quasi inutiles erunt quantum ad computationem septimanarum.

Solo le prime righe, che delineano il passaggio dalla varietà liturgica della Chiesa primitiva al definirsi di un sistema unitario, si differenziano sensibilmente rispetto alla fonte, che esordiva ribadendo con decisione la necessità di rispettare le norme liturgiche sancite e «canonizzate» dalla Chiesa romana⁵¹: l'*Ordo* ricorda che i monaci ed i cantori secolari recitano l'ufficio ad ore diverse, in quanto la Chiesa è una ma articolata in vari *ordines* che seguono diverse regole⁵².

Da Beleth viene ripresa integralmente, oltre alla riflessione sulle ore canoniche (riconlegate ad eventi fondanti della storia della salvezza, della vita

48. Segni di correzione di una parola precedentemente abbozzata: «septimana».

49. BELETH, *Summa*, 66: «in quarta decembris».

50. *Sic*.

51. BELETH, *Summa*, 19: «De generali officio. a) De generali officio primo dicendum est et hoc ordine: Primo uidendum est, quid sit in ecclesia cantandum, quid psallendum, deinde a quo fuerit institutum ecclesiasticum officium, tertio ad quid et quare, quarto a quo canonizatum et corroboratum sit. b) Dicimus ergo generaliter in ecclesia nichil esse cantandum uel psallendum uel legendum, quod a summo pontifice non sit canonizatum. c) Modo uidendum est, a quo et ad quid et quare. In primitiva ecclesia diuersi diuersa cantabant in ecclesia quisque ad uoluntatem suam, ita tamen, quod illud, quod cantabant, ad laudem diuinam pertineret. Quedam tamen officia obserabantur ab initio ecclesie instituta, uel a Christo ut dominica oratio, uel ab apostolis ut symbolum. Postea scissa est ecclesia per hereses et scismata. Quod uidens Theodosius inperator, qui tempore suo omnes hereses extirpauit, rogauit Damasum papam, ut aliquem uirum sapientem et catholicum uocaret, qui ecclesiasticum officium ordinaret. Rogauit ergo Damasus papam et precepit Ieronimo sacerdoti, qui tunc morabatur in Bethleem cum Paula et Eustochio et aliis sacris uirginibus, sed prius sub septem apostolicis manserat Rome, et erat perfectus in tribus linguis, Latina, Hebrea, Greca, quatenus officium ecclesie ordinaret. Quod ipse fecit. Ordinauit enim, quantum de psalmis legeretur in die dominica et quantum die Lune, et sic de aliis diebus euangelia etiam et epistolas et cetera officia ordinauit ex maxima parte preter cantus. Quidam enim alii doctores ecclesie addiderunt et ordinauerunt. d) Hoc autem opus postquam fuit completum, misit Hieronimus Romam et a Damaso papa est approbatum et in communi concilio canonizatum. Et precepit Damasus, ut per omnes ecclesias obseruaretur, prout modo ordinatum erat. Et ita habemus, a quo et quare et ad quid et quis canonizauit».

52. F. 7r: «alia hora monachi, alia regulares professi, alia seculares cantores surgunt de nocte».

di Cristo e della Chiesa nascente, per cui l'aurora evoca la creazione del mondo, il passaggio del mar Rosso e la resurrezione di Gesù, e l'ora terza la flagellazione di Gesù ma anche il dono dello Spirito a Pentecoste⁵³, la distinzione tra luoghi sacri, santi e religiosi⁵⁴: alla terza categoria vengono ricondotti gli spazi cimiteriali, che vengono progressivamente sacralizzati, come ha evidenziato Michel Lauwers⁵⁵.

Dopo l'introduzione, l'*Ordo officiorum* è diviso in due parti: il Temporale (ff. 8v-43v) ed il Santorale (ff. 45r-64v). Il Temporale inizia con il tempo dell'Avvento, di cui viene fornita (f. 8v) un'interpretazione teologica desunta da Onorio d'Autun, che sottolinea la centralità della venuta di Cristo e la superiorità della nuova alleanza, evidenziata dalla festa del Natale, verso la quale converge l'Avvento⁵⁶. Nel Temporale vengono richiamati alcuni passi patristici letti durante le celebrazioni liturgiche (come un sermone agostiniano ed un'omelia di matrice origeniana sui Matteo 2 in occasione della festa dei santi Innocenti, quando

53. BELETH, *Summa*, 29.

54. BELETH, *Summa*, 2: «De locis uenerabilibus et eorum diuersitate. a) Locorum ergo uenerabilium alia sunt orationi dicata, alia humane necessitatibus deputata. Loco humane necessitatibus statuta sunt hec: Xenodochium, nosocomium, gerontochonium, orphanotrophium, prototrophium, brephotrophium. b) Sancti enim patres et religiosi imperatores quedam instituerunt loca, ubi peregrini, orphani, senes, emeriti, infirmi, inbecilles et saucii reciperentur.

c) Locorum autem, que orationi sunt dicata, alia sunt sacra, alia sancta, alia religiosa. Sacra loca sunt, que per manus pontificum sunt rite dicata et Deo sanctificata, que diuersis uocantur nominiibus, istis scilicet: Ecclesia, sacrarium, sacellum, templum, oratorium, Dei tabernaculum, monasterium, cenobium, kyrica, dominicalis, domus orationis, basilica, capella.

d) Sed nota, quod oratorium uocatur quandoque ipsa ecclesia. Dicitur etiam oratorium quilibet locus ad orandum statutus, quem statuerunt monachi in grangiis suis.

e) Loca sancta dicuntur loca emunitatis circa monasteria, que sub interminatione certe pene sunt instituta ut in Parisiensi ecclesia claustrum, ubi sunt domus canonicorum, ubi reis cuiusque sceleris confugientibus, si se receperint, prestatur securitas, et secundum leges muri ciuitatis et theatra et porte.

f) Locus religiosus dicitur, ubi hominis cadaver integrum sepelitur uel caput tantum. Truncus enim sine capite locum religiosum non facit.

55. M. LAUWERS, *Le cimetière dans le Moyen Age latin: lieu sacré, saint et religieux*, in «Annales. Histoire, Sciences sociales» 54, 5 (1999), pp. 1047-72; ID., *Naissance du cimetière. Lieux sacrés et terre des morts dans l'Occident médiéval*, Paris 2005.

56. HONORIUS AUGUSTODUNENSIS, *Gemma animae*, in PL 172, coll. 641D-643A: «Adventum itaque Domini ob tres causas celebramus: Primo, quia illud tempus recolimus, quo eum ab antiquis sanctis praenuntiatum cognovimus. Secundo, faciem ejus laudibus praeoccupamus, quo eum unicuique nostrum in fine vitae adventurum non ignoramus. Tertio, illud commemoramus quo eum adhuc ad futurum judicem speramus. In Lectionario et in Evangelionario quinque hebdomadae Adventui Domini adnotantur; quia per quinque aetates saeculi Adventus ejus a saeculis praenuntiabantur. In Antiphonario et in Graduali libro, quatuor septimanae ei attitulantur; quia per legem, prophetas, psalmos et gentilium libros Christi Adventus praeconabatur. In hoc tempore, *Gloria in excelsis*, et: *Te Deum laudamus* non cantantur, quia justi ante Christi Adventum in tristitia inferni tenebantur. In hoc etiam dalmatica et subtile non portantur, quia vestes innocentiae et immortalitatis nobis per Christum reddebantur. Haec cuncta ideo etiam intermittuntur, ut in Nativitate Domini festivius amplectantur, et ut gratia Novi Testamenti praestantior Veteri cognoscatur».

la Messa principale viene celebrata presso S. Maria Forisportam, una delle chiese *sedales*)⁵⁷.

Beleth trasmette all'ordinario lucchese l'interpretazione dell'uso del vino nuovo in occasione della festa della Trasfigurazione e di san Sisto⁵⁸ ed il racconto dell'origine della festa della Natività della Vergine Maria⁵⁹. Nell'*Ordo* compaiono anche riferimenti precisi ai rituali urbani ed al ruolo in essi svolto dalle diverse componenti del clero urbano e dalle principali chiese cittadine in occasione del ciclo stazionale pasquale⁶⁰ e di varie festività, in particolare dell'Esaltazione della Santa Croce⁶¹, di cui si sottolinea, con un'integrazione rispetto alla fonte, la maggiore solennità, a Lucca, nei confronti della festa dell'Invenzione della Croce, che resta tuttavia superiore in quanto istituita da un pontefice romano, Eusebio⁶².

Si veda un esempio riferito alla festa di S. Regolo di Populonia, compatrono della cattedrale, celebrata il 1 settembre, che vede coinvolte tutte le componenti della Chiesa cittadina:

57. BCF 608, f. 15r: *Missa maior ad sanctam Mariam foris portam cum una cruce Introitus misse Ex ore infantium cum gloria Patri.*

58. BCF 608, f. 58v; BELETH, *Summa*, 144: «Et nota, quod ea die conficitur sanguis Christi de nouo uino, si inueniri possit, aut aliquantulum de matura uva in calice eliquatur saltem, et benedicuntur racemi et communicant inde homines. Quare autem hoc fiat, hec est ratio: In die cene dixit Dominus apostolis et aliis, qui cum eo cenabant: Amen, dico uobis: amodo non bibam de hoc genimine uitis, donec bibam illud nouum in regno Patris mei. Quia ergo dixit nouum et transfiguratio Domini pertinet ad illum statum, quem habuit post resurrectionem, ideo queritur in hoc festo nouum uinum».

59. BCF 608, f. 61r, da BELETH, *Summa*, 149.

60. Cfr. ad esempio f. 33v: *Hora competenti pulsantur omnia signo ad missam maiorem ad quam universus clerici civitatis cum pluvialibus seni planetis debite debent convenire, cum quibus canonicis mitriati (sic) et festive induiti duobus candelabris, turribulo et incenso ac tribus crucibus episcopus cum diaconis et subdiaconis sollempniter induiti praecedentibus cantata tertia processionem faciunt per claustrum, in qua processione II. canonici quibus cantor imposuerit precedentes omnes pluvialibus induiti incipiunt in angulo extra cameram librorum seu capituli super portam claustrorum IIII. Videlicet ad portam campanilis quatuor, ad portam chori Illi qui cum episcopo ad altare ferunt in obsequio misse videlicet archipresbiter [...]. Illi qui cum episcopo ad altare ferunt in obsequio misse [...] honorifice ad plandium (sic) cum episcopo vadunt.*

61. BCF 608, f. 61v: *In festo sancte Crucis parentur altaria et ponetur tabula argentea ad altare beati Martini. Festivitas exaltationis sancte crucis cum officio Cornelii et Cipriani in matutino tamen mixte agitur [...]. Cappella vero sancte crucis tali die consecrata fuit. Deinde pulsantur omnia signa et cantantur maiores vesperi ex integrō de cruce et omnes cappellani de Luca debentur esse pro luminaria. In sero imus ad sanctum Fridianum cum vexillis et cum luminare cantamus antiphonam et responsoriū de cruce (vd. TAV. XXVII). F. 62r: Infra octavam omni die IIII lectiones de miraculis qui sunt in libro cappelle sancte crucis, con riferimento alla conservazione dei Miracula del Volto santo presso la cappella di S. Croce, consacrata nel 1119.*

62. BCF 608, f. 62r: *Notandum est quod licet festivitas exaltationis S. Crucis cum maiorī sollempnitate apud nos celebretur quam festivitas inventionis maior est tamen festivitas inventionis quam exaltationis, che riprende poi il racconto di BELETH, *Summa*, 151, culminante nell'affermazione per cui «est maior festivitas inuentiois quam exaltationis, quia ab Eusebio instituta est, qui ea die faciebat populum conuenire ad adorandum crucem, quia fuit Romanus pontifex».*

ff. 60v-61r: *De sancto Regulo episcopo. In sollempnitate sancti Reguli leguntur et cantantur omnia de uno martire cum antiphonis propriis. In vigilia ad I (61r) missam offitium Iustus non conturbabitur. Responsorium Iustus ut palma. Offertorium In virtute. Communio Posuisti. Ad vesperas cap. de martire. Responsorium bini et bini ad vesperas maiores et ad noctem et ad mat. Antiphona ad magnificat laudanda est Trinitas. Vesperas maiores cum VIII lectionibus celebramus. Tres prime lectiones leguntur a scolaribus, reliquae a canonicis. In II noctis episcopus facit incensum ad altare beati Reguli et beati Martini et Iasonis et Mauri et ad III. noctis similiter alia alaria incensantur ab archipresbitero. Nonum responsorium in octava lectione cantatur cum organo. Nocte similiter cum novem lectionibus a clericis civitatis celebratur sicut in vesperis Supervenite a quatuor canonicis de sancta Reparata, alii IIII or cui cantor imposuerit. Tres prime lectiones leguntur a scolaribus et responsoria et antiphonae, quarta lectio ab uno de sancto Allexandro, V lectio ab uno de Forisporta, VI lectio ab uno de sancto Petro maiore, VII et VIII et nona lectio ab illis de sancta Reparata. Non. resp. in octava lectione Posuisti Domine a IIII de sancta Reparata, alii IIII quibus cantor imposuerit. Te deum laudamus ab illis de sancta Reparata. Benedicamus a IIII de sancta Reparata, alii IIII quibus cantor imposuerit. V. et VI. et VII. et responsorium a cappellani civitatis. Ad matutinum invitatorium Christum omnes ab octo cum organo cantatur. Prima lectio dicit magister scolarium, reliquae a canonicis dicuntur, nonam episcopus dicit si vult. Non. Responsorium ab octo cum organo cantatur. In prima missa fit sermo ad populum. Ad maiorem missam dicitur tertia, qua finita intramus claustrum et inde canonici cum clericis civitatis sacris vestibus indutis ordinate ad processionem se moventibus cum tribus crucibus et reliquis et thesauro incipit cantor antiphona Hodie que extenditur ad chorum. Qua finita incipit cantor offitium in virtute Kyrie leyson et cantemus sollempniter cantatur et alleluia similiter. Ad vesperum antiphona de laudibus, Alleluia et sequenter antiphona ad magnificat Hodie. Infra octo omni die tres lectiones de vita et miraculis eius legimus nisi festum aliquod trium lectionum vel novem interveniat. Item die VII° completur octava propter festum sante Marie⁶³.*

In corrispondenza di ciascuna festa di uno o più santi viene precisato il numero delle letture liturgiche e vengono fornite indicazioni sulla recita delle antifone e dei responsori, e, talora, di qualche testo patristico o agiografico, nonché sull'uso dell'organo e sul ruolo assegnato agli *scolares* ed ai loro *magister*, al vescovo, ai canonici, ai *cappellani civitatis*. Ad esempio il giorno dell'invenzione della Santa Croce si celebra la messa maior presso S. Alessandro, e «ante quam dicatur tertia legitur ibidem in pulpito ystoriam de inventione sancte Crucis» (f. 52r); si prevede per la festa di san Ciriaco vescovo di Gerusalemme (legata alla leggenda dell'invenzione della Santa Croce, ripresa da Beleth, cap. 125: f. 52r) vengano letti testi «de passione sua sicut in passionali continetur» (f. 53r) e si stabilisce che «in nativitate sancti Ciriaci, Largi et Smaragdi legitur passio eorum in IX lectiones et cantantur omnia de sanctis» (f. 59r).

^{63.} BCF 608, f. 61r. Le parole in grassetto sono state aggiunte successivamente da una mano diversa. Si veda la relativa riproduzione fotografica (TAV. XXVI).

Il materiale confluito nel santorale dell'ordinario di Lucca andrebbe naturalmente confrontato sistematicamente con i calendari liturgici (oggetto di indagini accurate da parte di Gianni Bergamaschi)⁶⁴ e con i passionari, di cui il De Gaiffier ha fornito nel 1971 un catalogo⁶⁵ ma che restano ancora in larga misura da studiare. In sede conclusiva vorrei sottolineare inoltre l'ampia circolazione di testi liturgici, spesso inseriti in calendari-obituari come quello della *fraternitas* di chierici e laici riconducibile al territorio del monastero di Pozzeveri e della Valdinievole, e trasmesso dal codice 530 della Biblioteca capitolare di Lucca: esso presenta numerosi punti di contatto con un registro tardomedievale del fondo dei cappellani beneficiati della cattedrale di Lucca, in particolare per quanto concerne alcuni testi esegetici di Bruno di Asti (o di Segni), come il suo commento al salmo 132, «Ecce quam bonum et quam iucundum fratres habitare in unum», che sviluppava una riflessione teologico-spirituale sui fondamenti della comunità cristiana e del sacerdozio⁶⁶.

64. Si vedano G. BERGAMASCHI, *I calendari dei canonici di S. Frediano (Lucca) fra XII e XIII secolo*. I, in «Actum Luce» 44, 1 (2015), pp. 7-75, ed in generale i saggi raccolti nel volume *Profilo istituzionali della santità medioevale: culti importati, culti esportati e culti autoctoni nella Toscana occidentale e nella circolazione mediterranea ed europea*, a cura di C. ALZATI - G. ROSSETTI, Pisa 2010.

65. B. DE GAIFFIER, *Catalogue des Passionnaires de la Bibliothèque capitulaire de Lucques*, in B. De Gaiffier, *Recherches d'hagiographie latine*, Bruxelles 1971, pp. 77-124; C. S. BUCHANAN, *Late Eleventh-Century Illuminated Initials from Lucca. Partisan Political Imagery during the Investiture Struggle*, in «Arte medievale» 23 (1998-99), pp. 65-74.

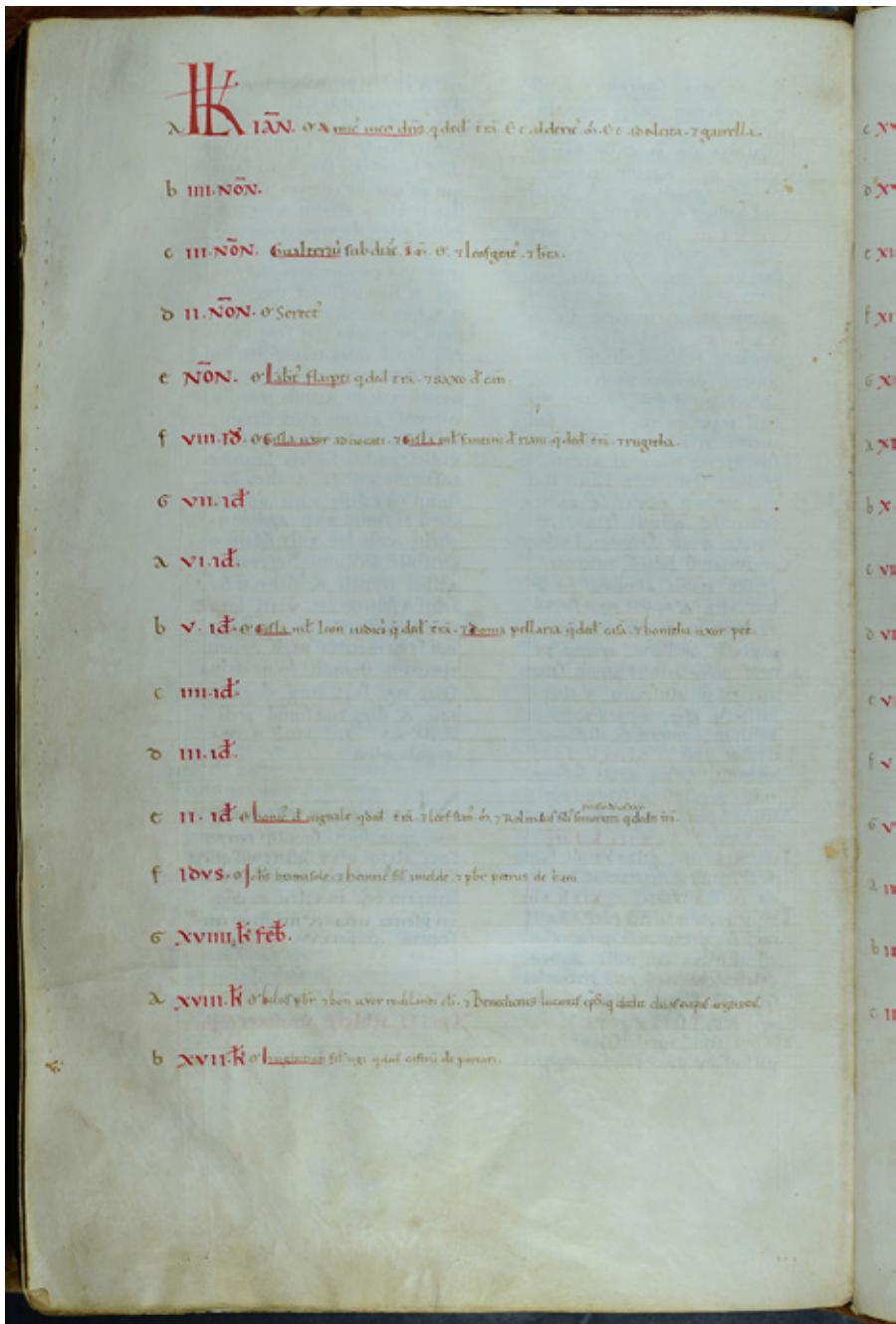
66. BCF 530, f. 11 (che riprende BRUNUS ASTENSIS, *Expositio in Psalmos. In Psalmum 132*, in PL 164, coll. 1188-90) e f. 4ov; Lucca, Archivio storico diocesano, Archivio arcivescovile di Lucca, *Atti dei Beneficiati*, 51, *Mese e costituzioni del convento antico di Lucca*, ff. 3r, 19v. Sul fondo dei cappellani beneficiati cfr. SAVIGNI, Il "conventus" dei cappellani delle chiese cittadine di Lucca nelle fonti dell'Archivio arcivescovile, in *Il patrimonio documentario e culturale della Chiesa di Lucca: prospettive di ricerca*. Atti del Convegno internazionale di studi (Lucca, 14-15 novembre 2008), a c. di S. PAGANO - P. PIATTI, Firenze 2010, pp. 157-85. Per BCF 530 vd. *Catalogo BCF*, pp. 268-9 scheda 268.

ABSTRACT

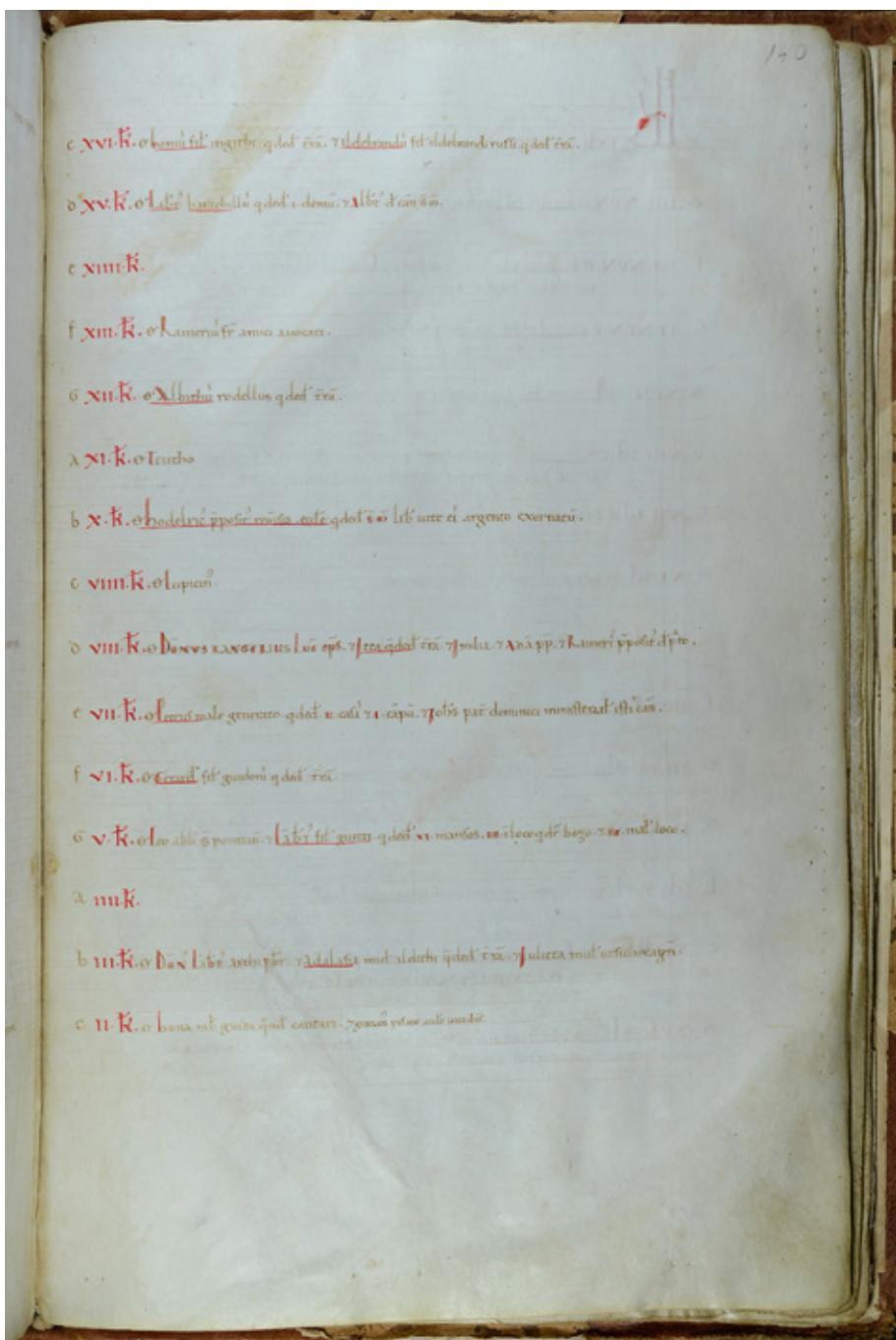
A significant segment of the liturgical memory of the Church of Lucca is represented by the *Necrologium* of the Chapter of the Cathedral, preserved by the Codex 618 of the Biblioteca capitolare Feliniana, written around 1120. A more recent hand adjourned the obituary of Beatrice of Canossa, with a reference to Matilda of Canossa.

Instead, the *Ordo officiorum*, preserved by Codex 608, was written at the end of the 13th c. (concurrently with the redaction of new constitutions for the Chapter). This is a *Liber ordinarius*, which main source (together with Amalarius, and Honorius of Autun) is the *Rationale divinorum officiorum* of Jean Beleth, and which defines the roles of the bishop, of the canons, of the *scholares*, of the civic churches' chaplains, during the liturgical celebrations.

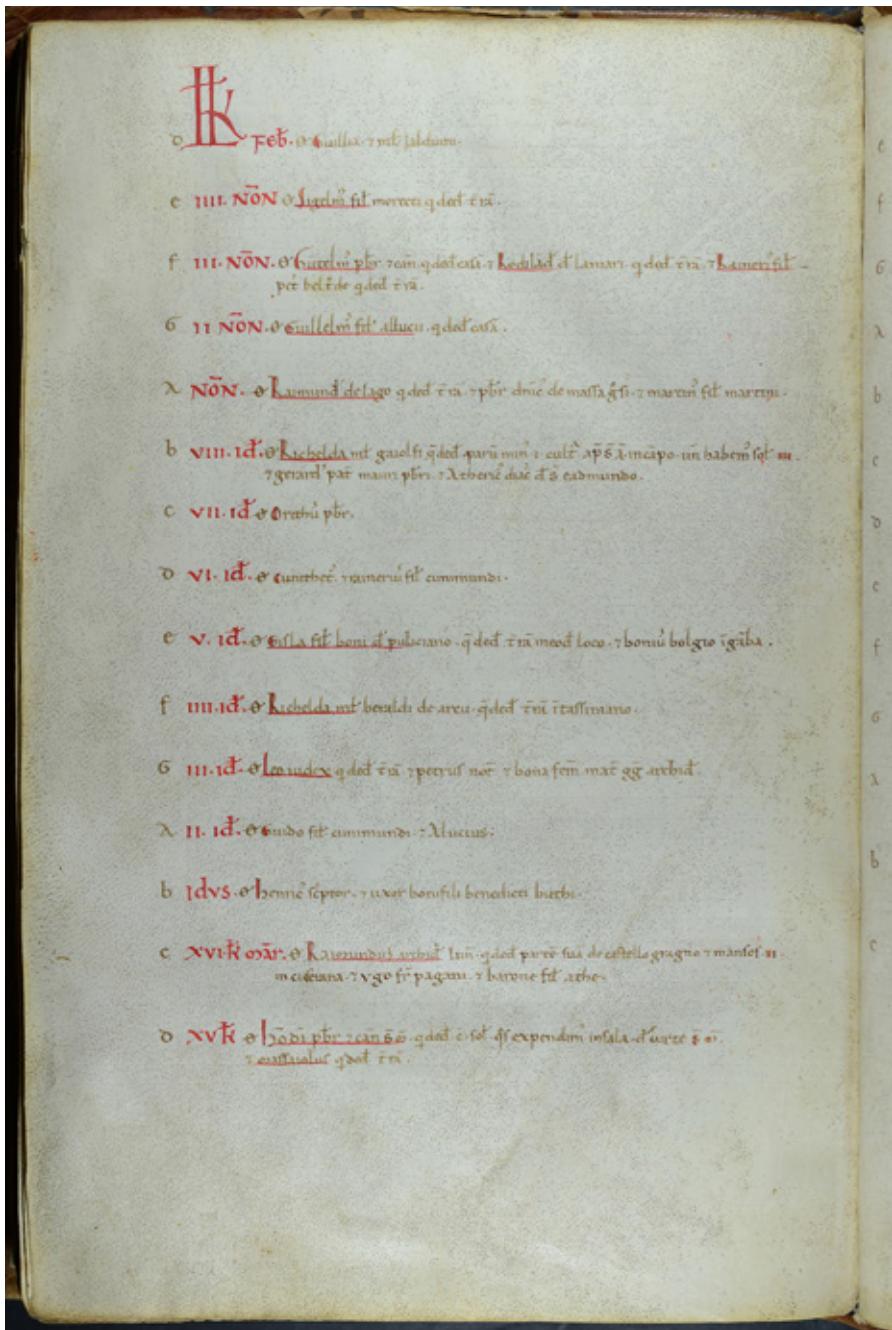
Raffaele Savigni
Università di Bologna
raffaele.savigni@unibo.it



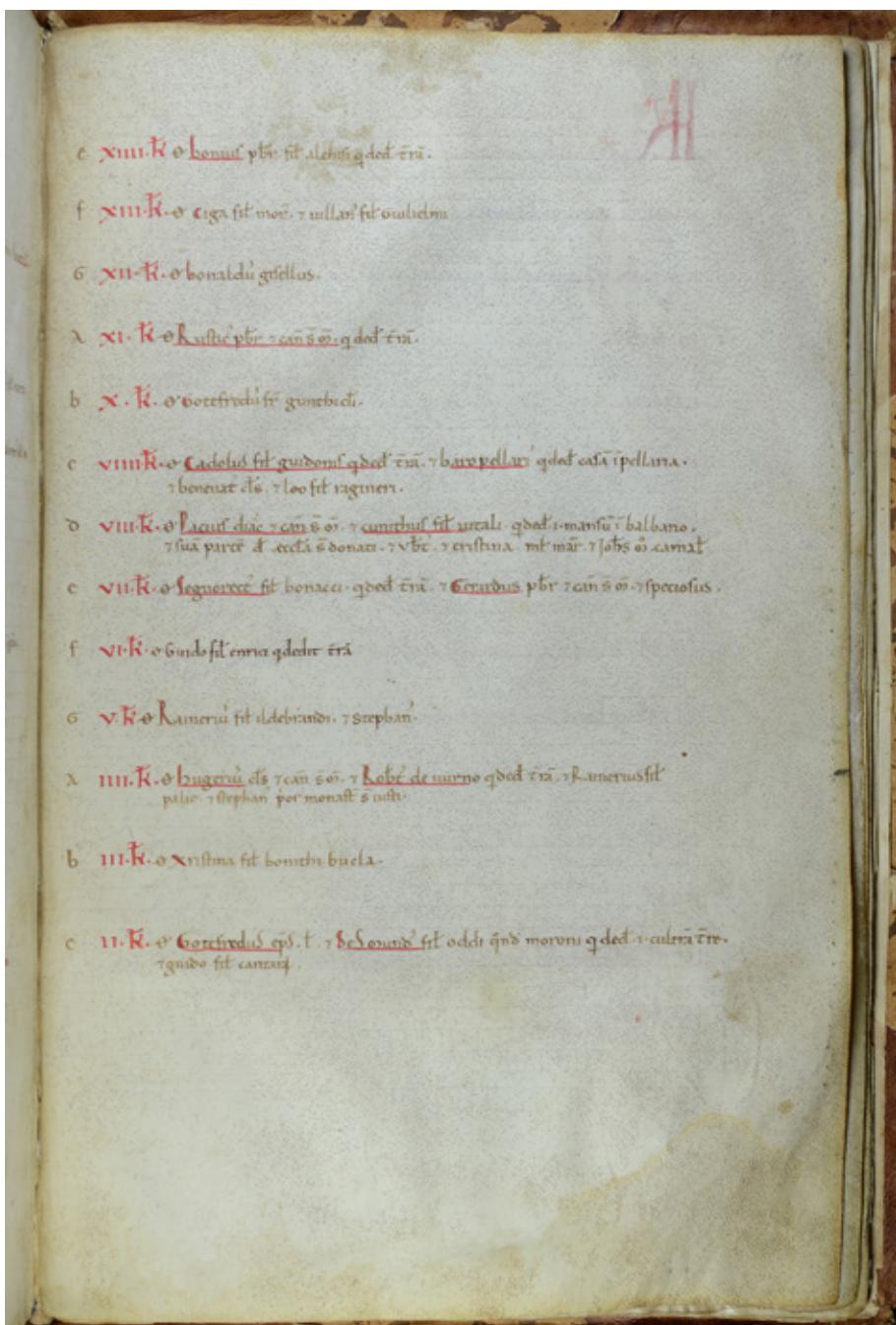
TAV. I. BCF 618, f. 139v *Necrologio del Capitolo di San Martino*
 © Archivio Storico Diocesano di Lucca



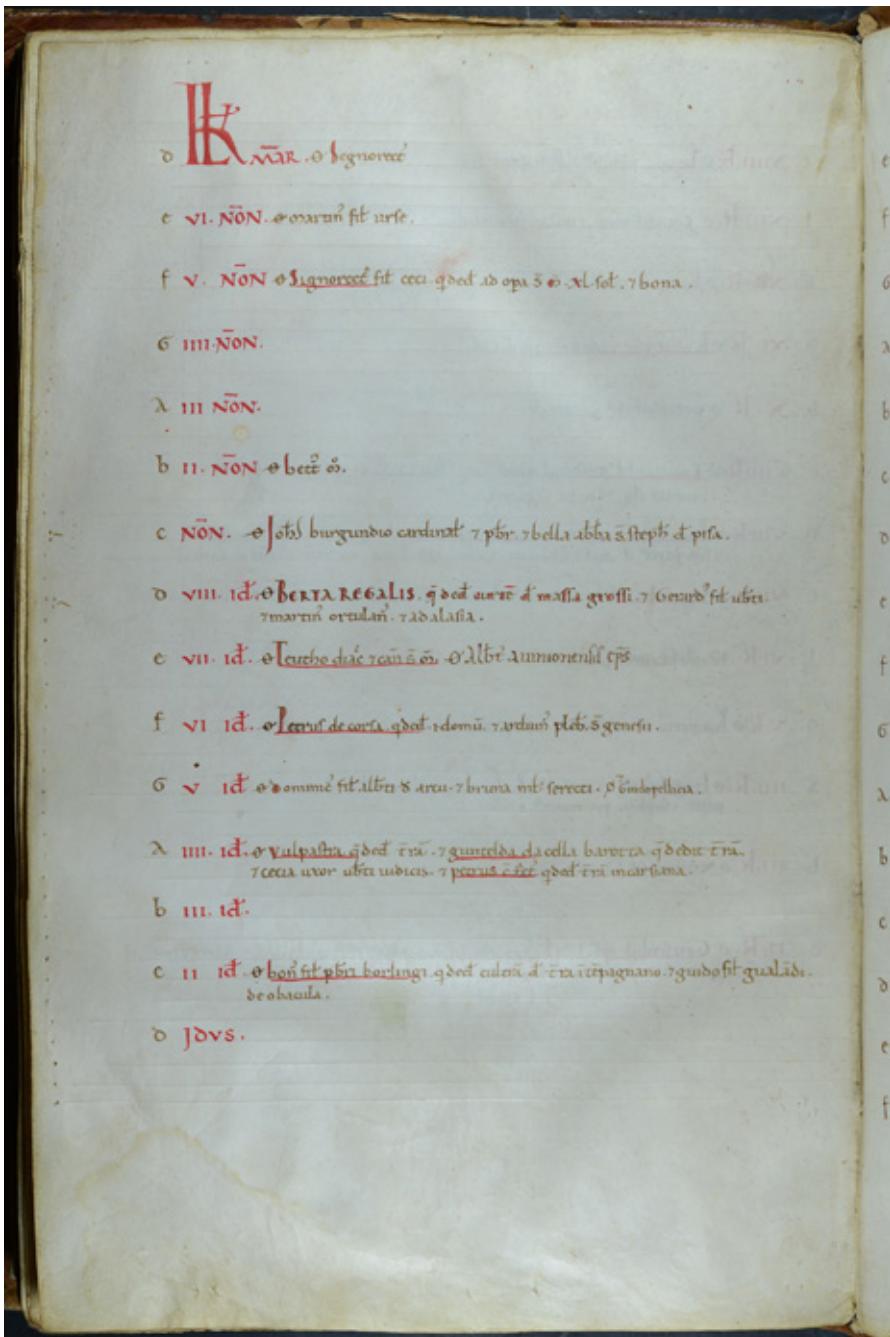
TAV. II. BCF 618, f. 140r *Necrologio* del Capitolo di San Martino
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



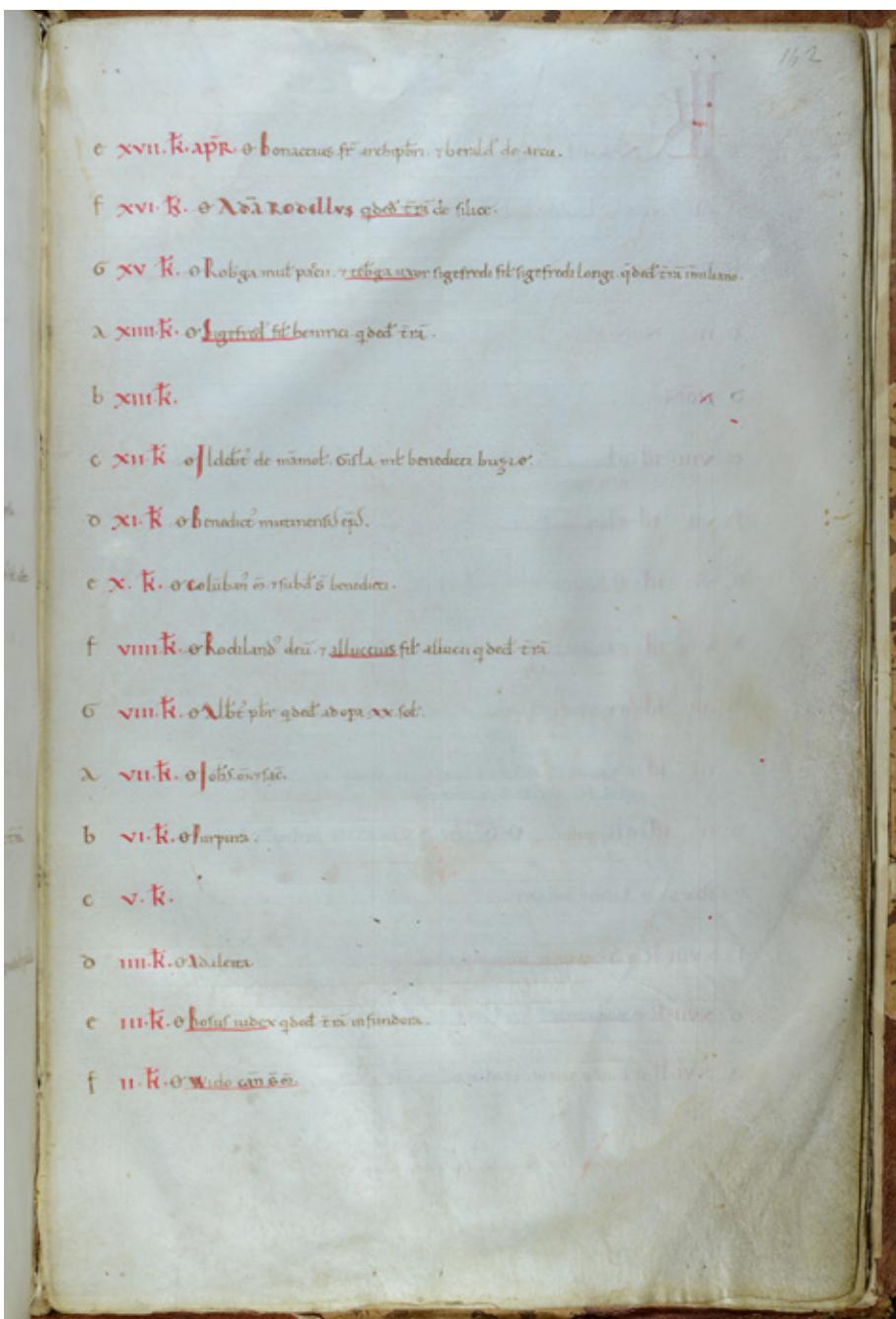
TAV. III. BCF 618, f. 140v *Necrologio* del Capitolo di San Martino
© Archivio Storico Diocesano di Lucca

TAV. IV. BCF 618, f. 141r *Necrologio* del Capitolo di San Martino

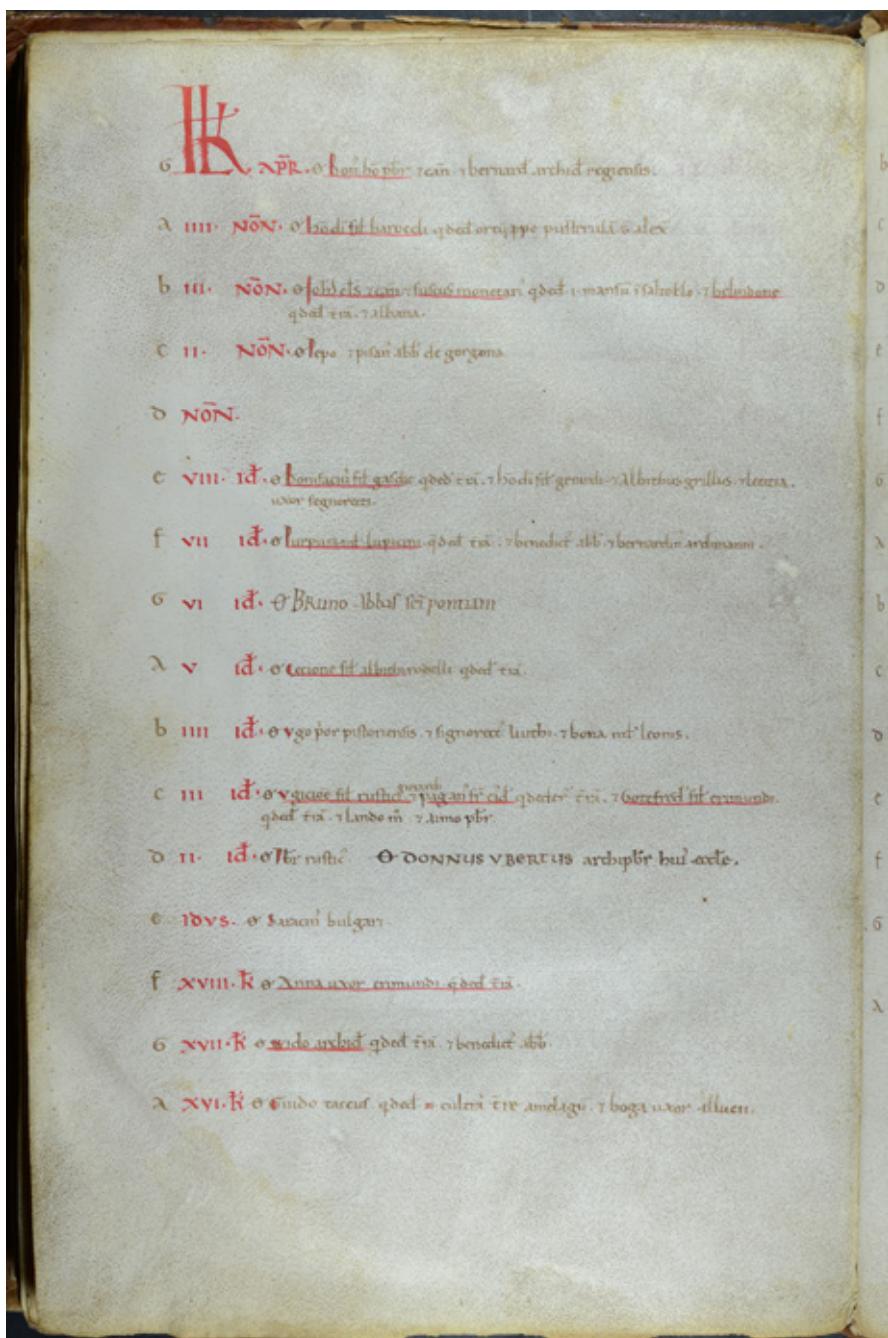
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



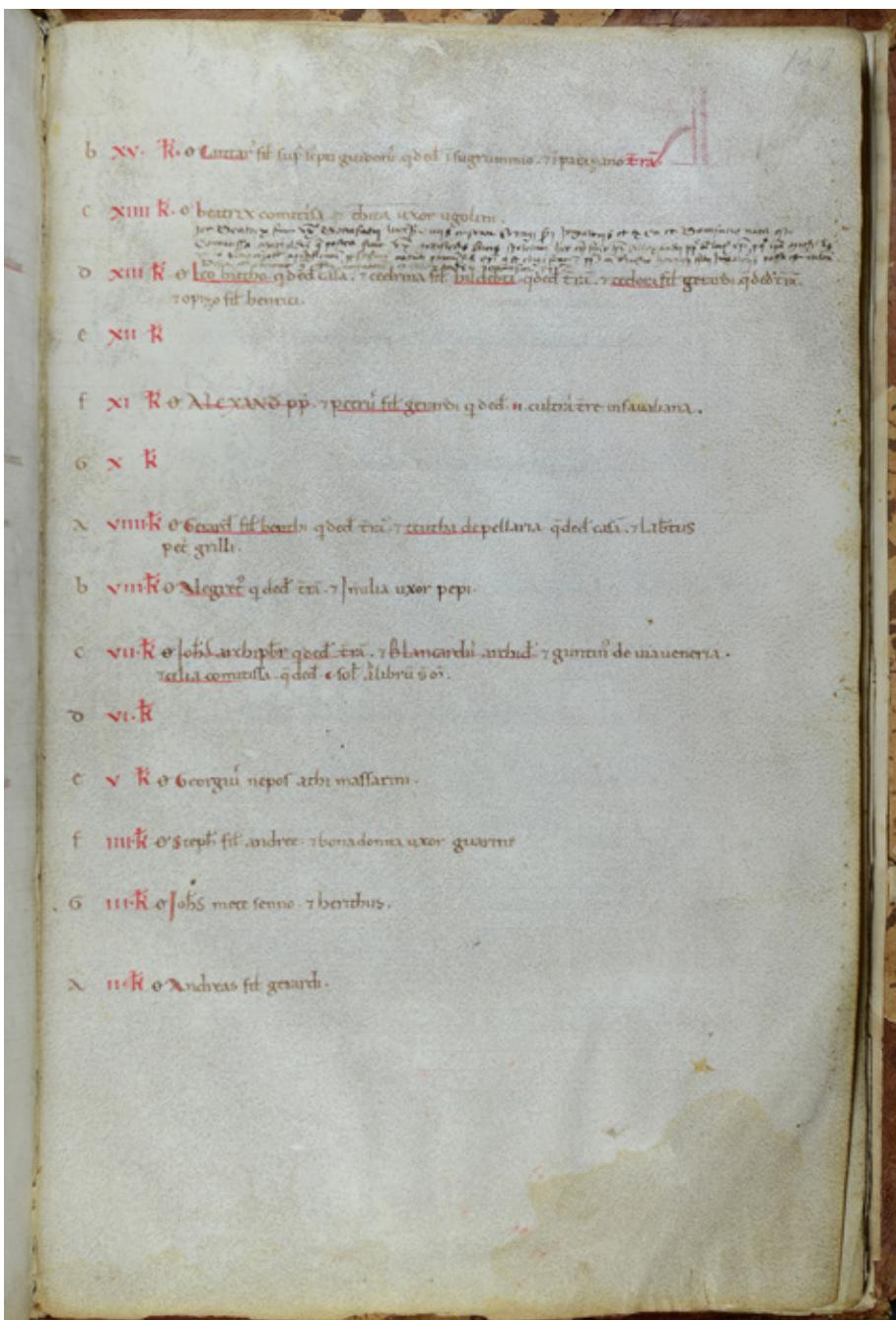
TAV. V. BCF 618, f. 141v *Necrologio del Capitolo di San Martino*
 © Archivio Storico Diocesano di Lucca



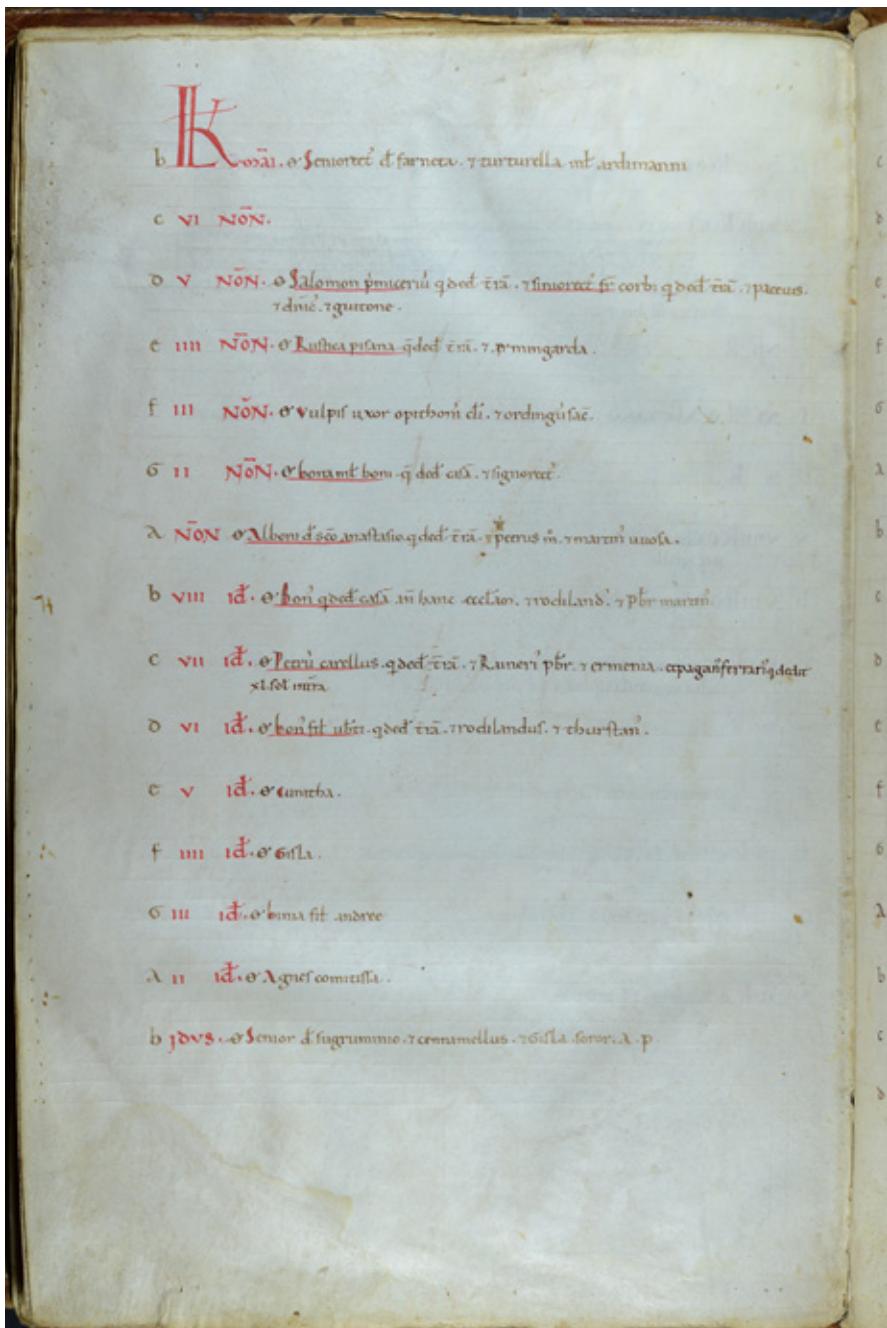
TAV. VI. BCF 618, f. 142r *Necrologio* del Capitolo di San Martino
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



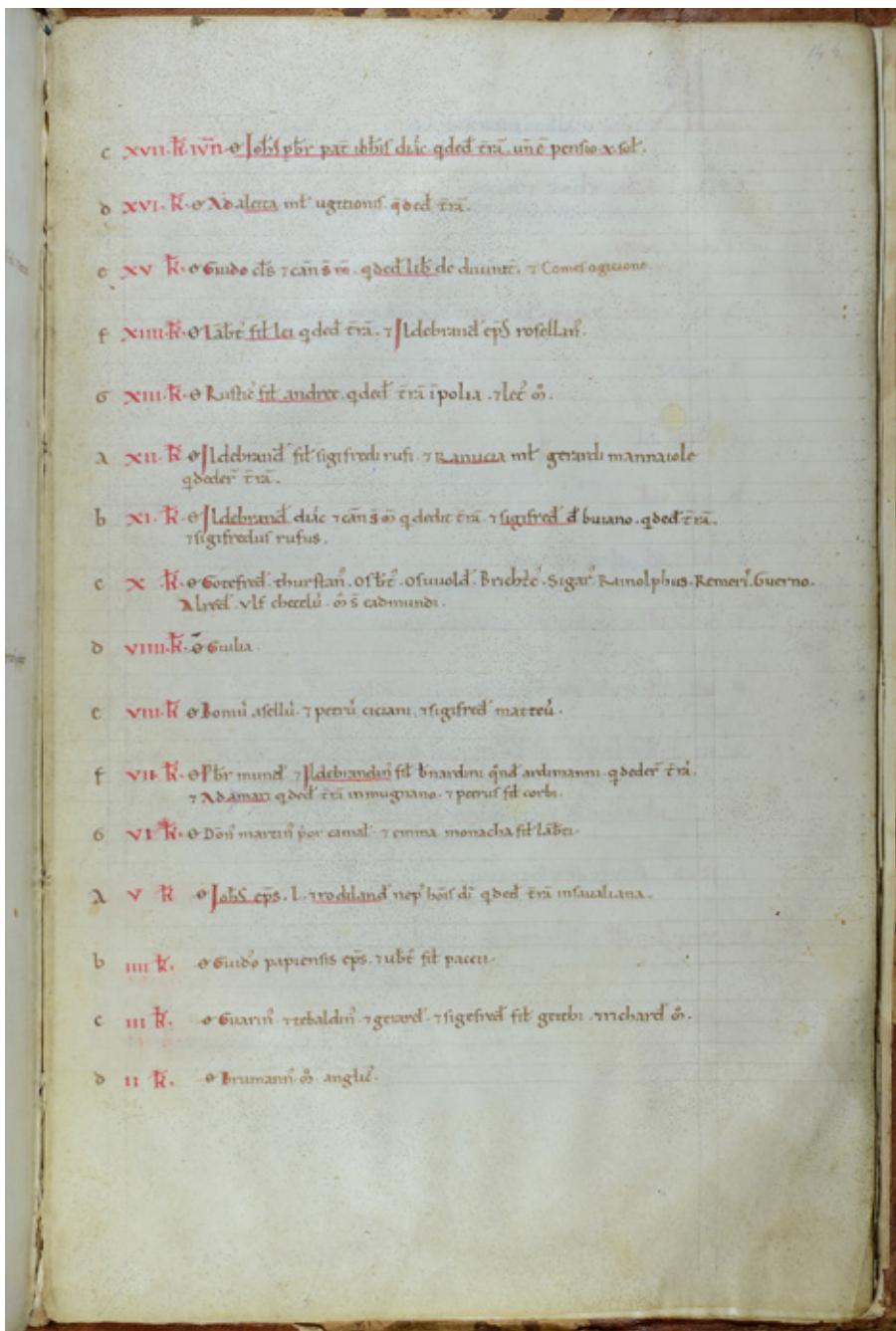
TAV. VII. BCF 618, f. 142v *Necrologio* del Capitolo di San Martino
 © Archivio Storico Diocesano di Lucca

TAV. VIII. BCF 618, f. 143r *Necrologio* del Capitolo di San Martino

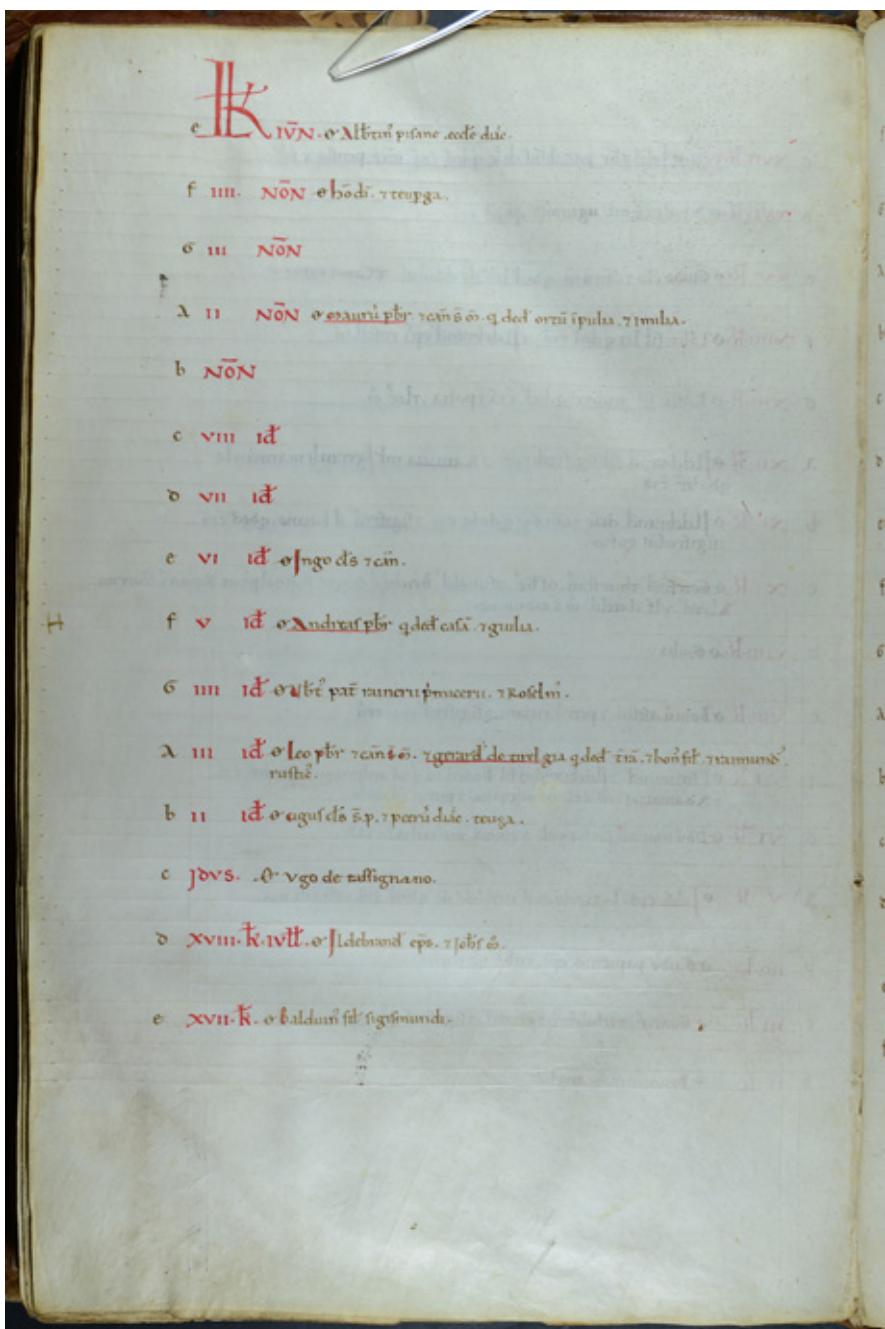
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



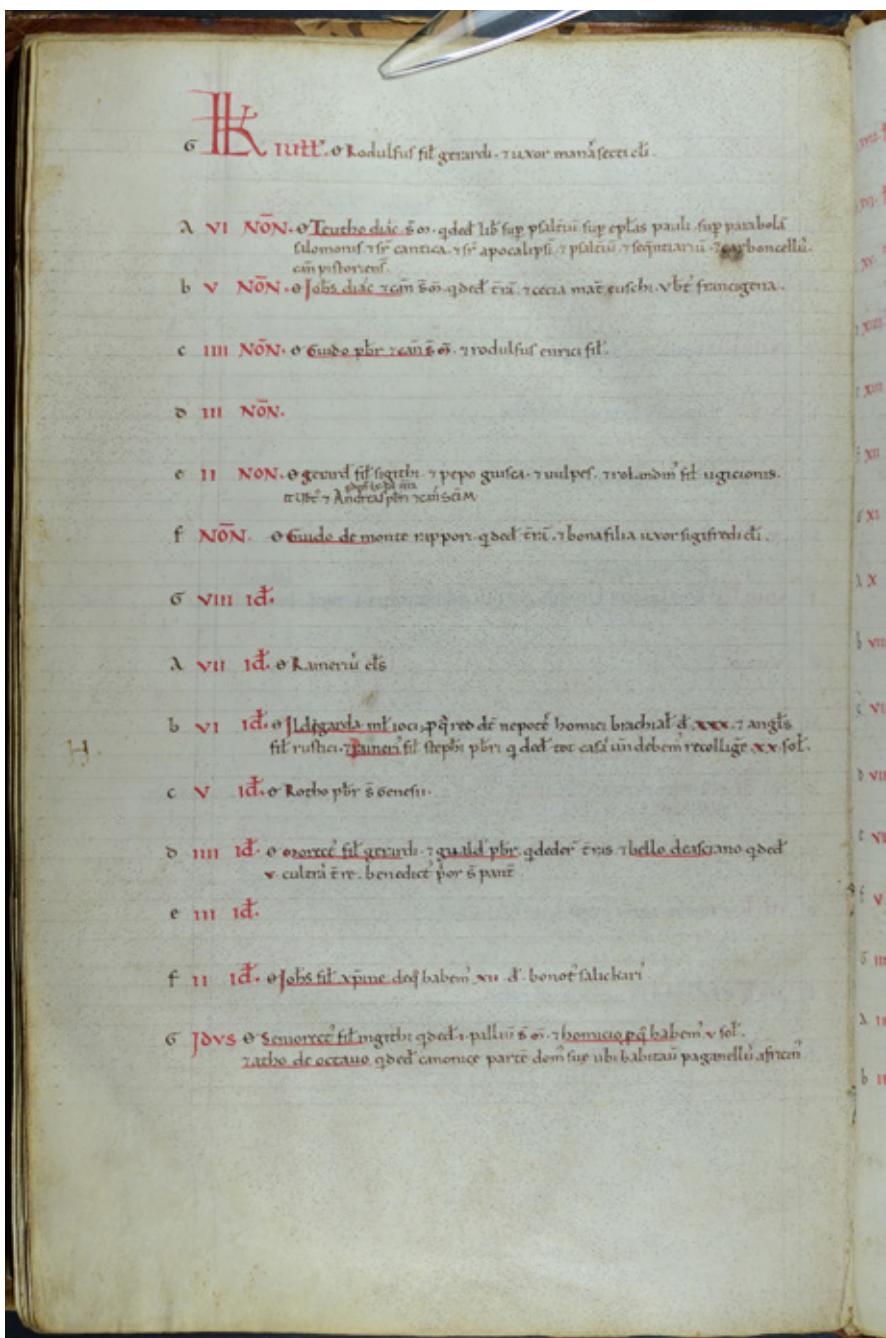
TAV. IX. BCF 618, f. 143v *Necrologio* del Capitolo di San Martino
 © Archivio Storico Diocesano di Lucca



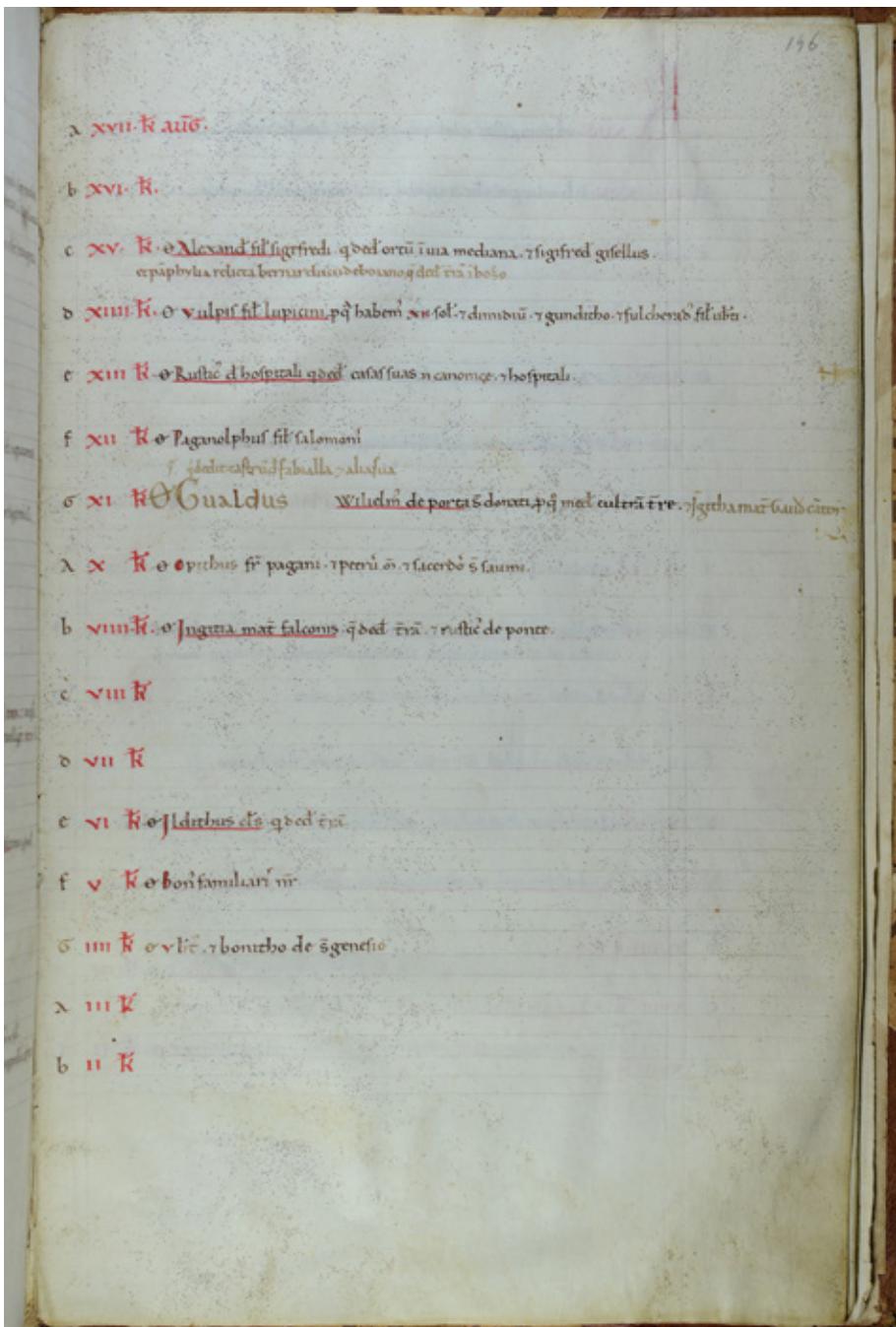
TAV. X. BCF 618, f. 144r *Necrologio* del Capitolo di San Martino
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



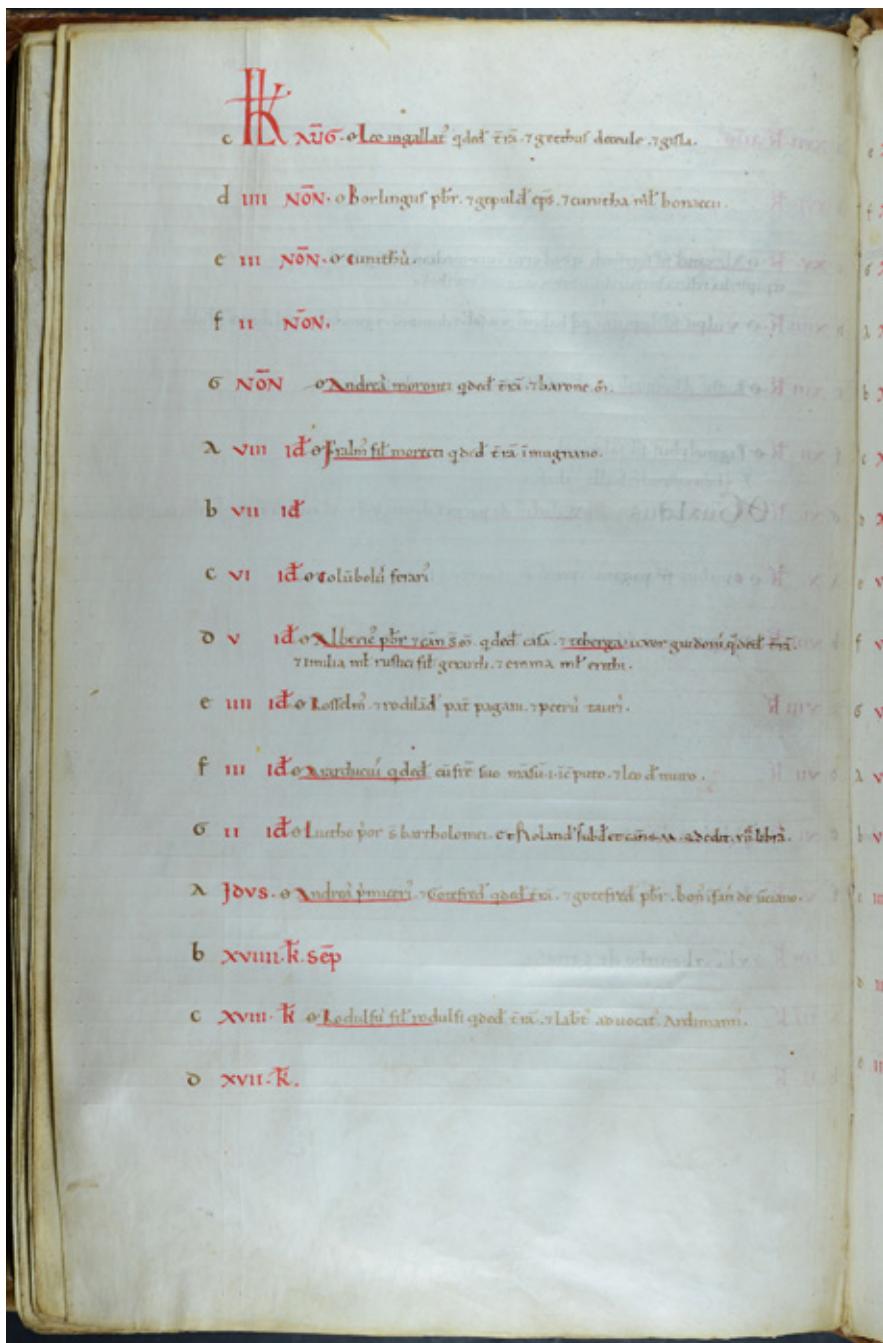
TAV. XI. BCF 618, f. 144v *Necrologio* del Capitolo di San Martino
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



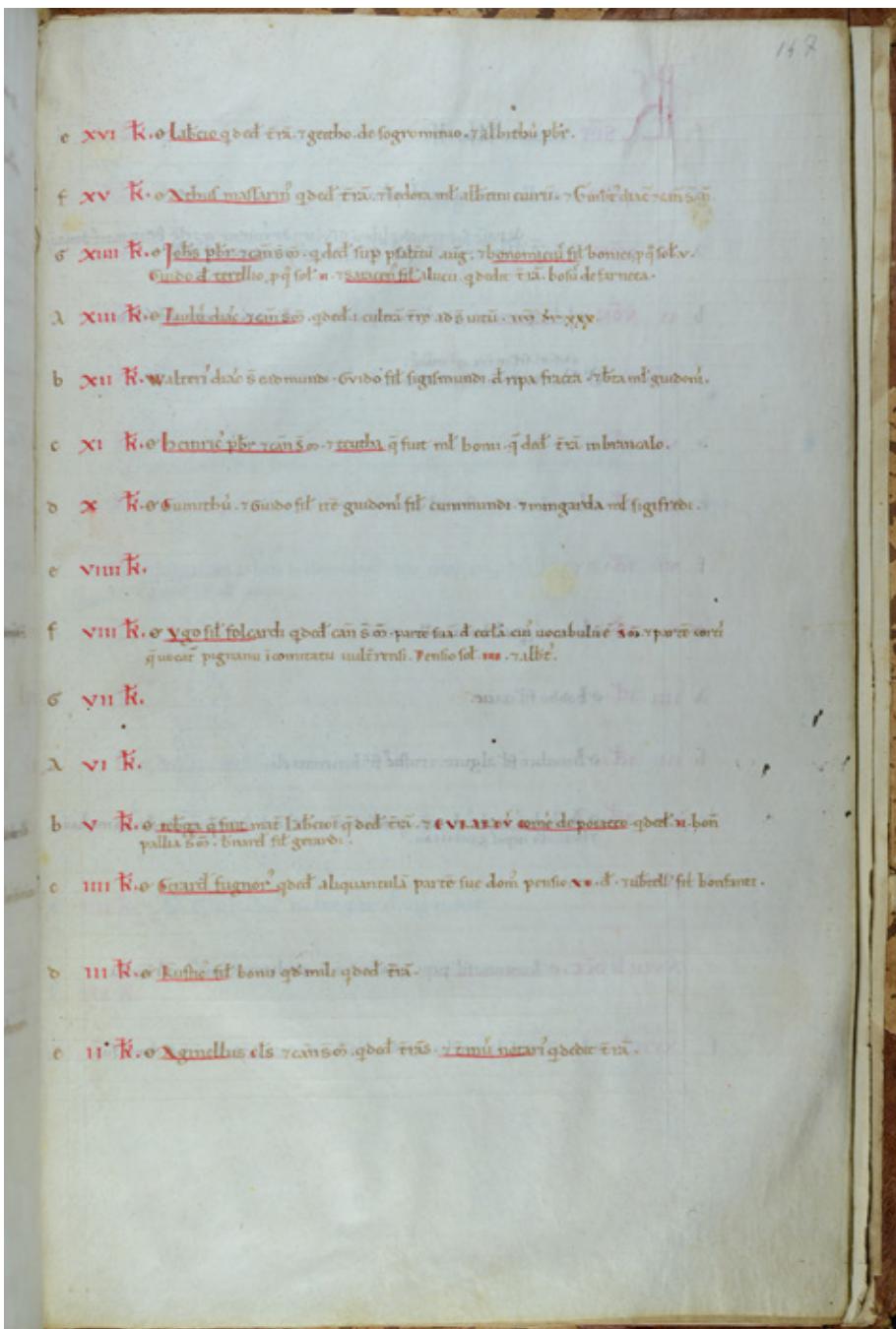
TAV. XII. BCF 618, f. 145v *Necrologio* del Capitolo di San Martino
 © Archivio Storico Diocesano di Lucca

TAV. XIII. BCF 618, f. 146r *Necrologio* del Capitolo di San Martino

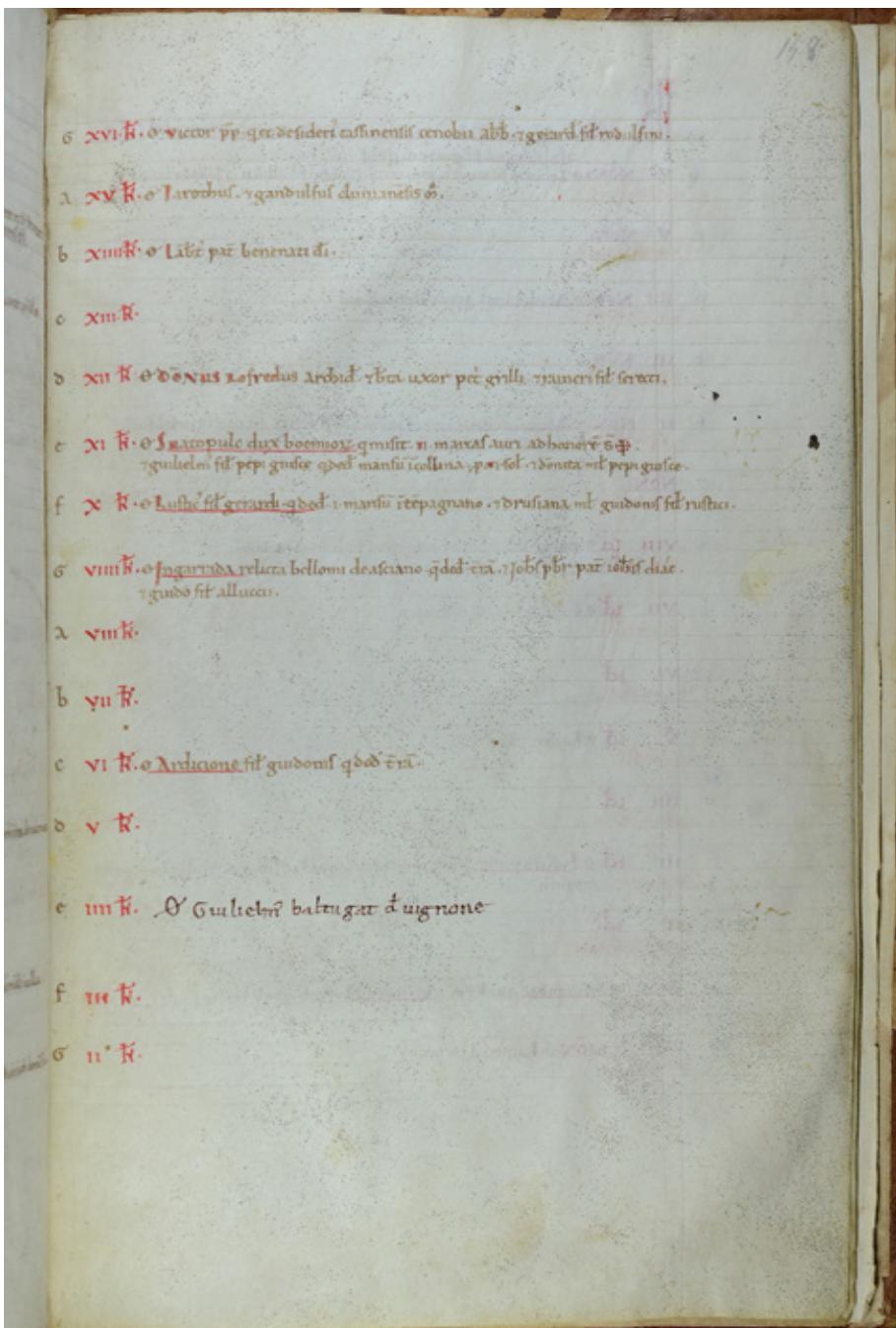
© Archivio Storico Diocesano di Lucca

TAV. XIV. BCF 618, f. 146v *Necrologio* del Capitolo di San Martino

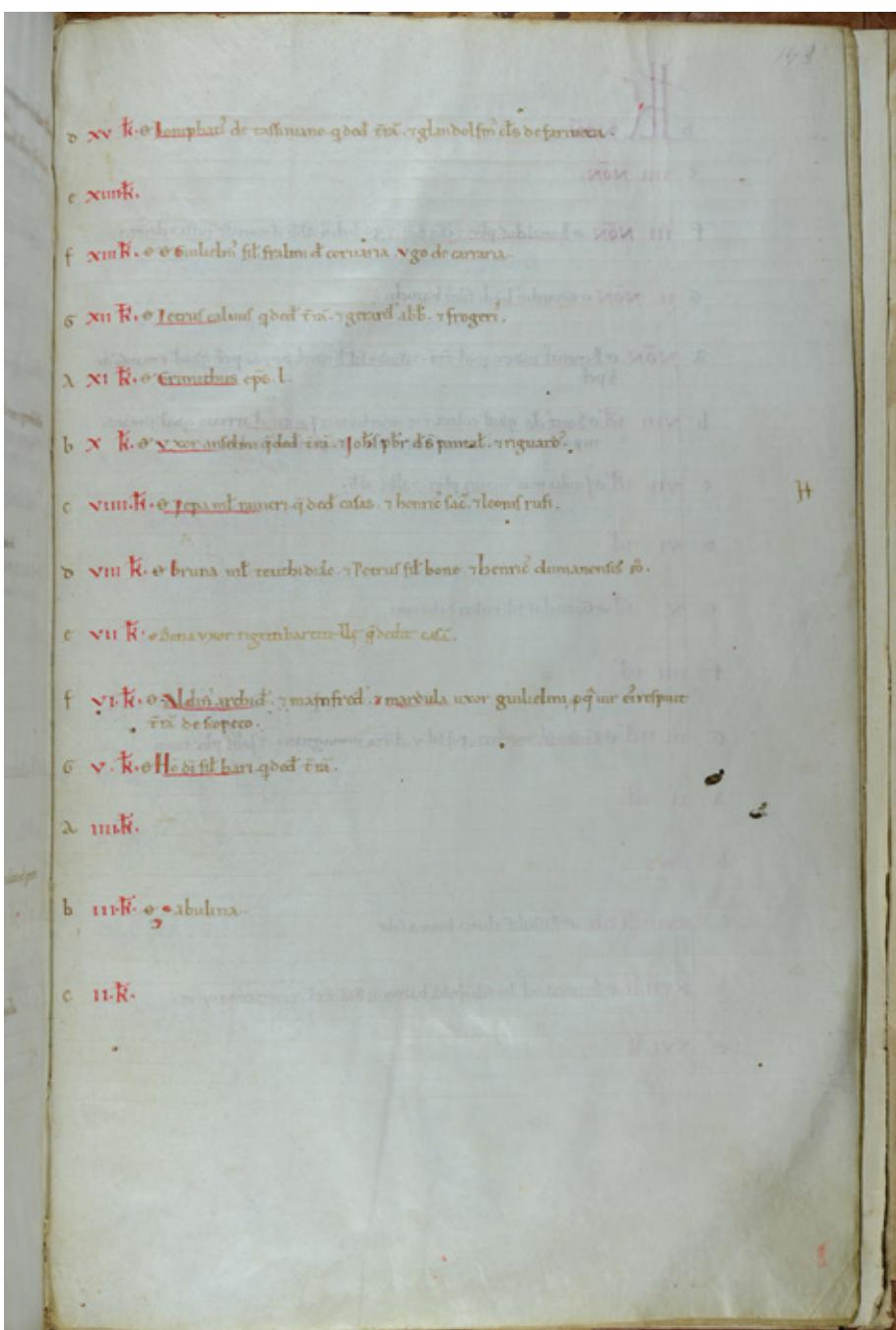
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



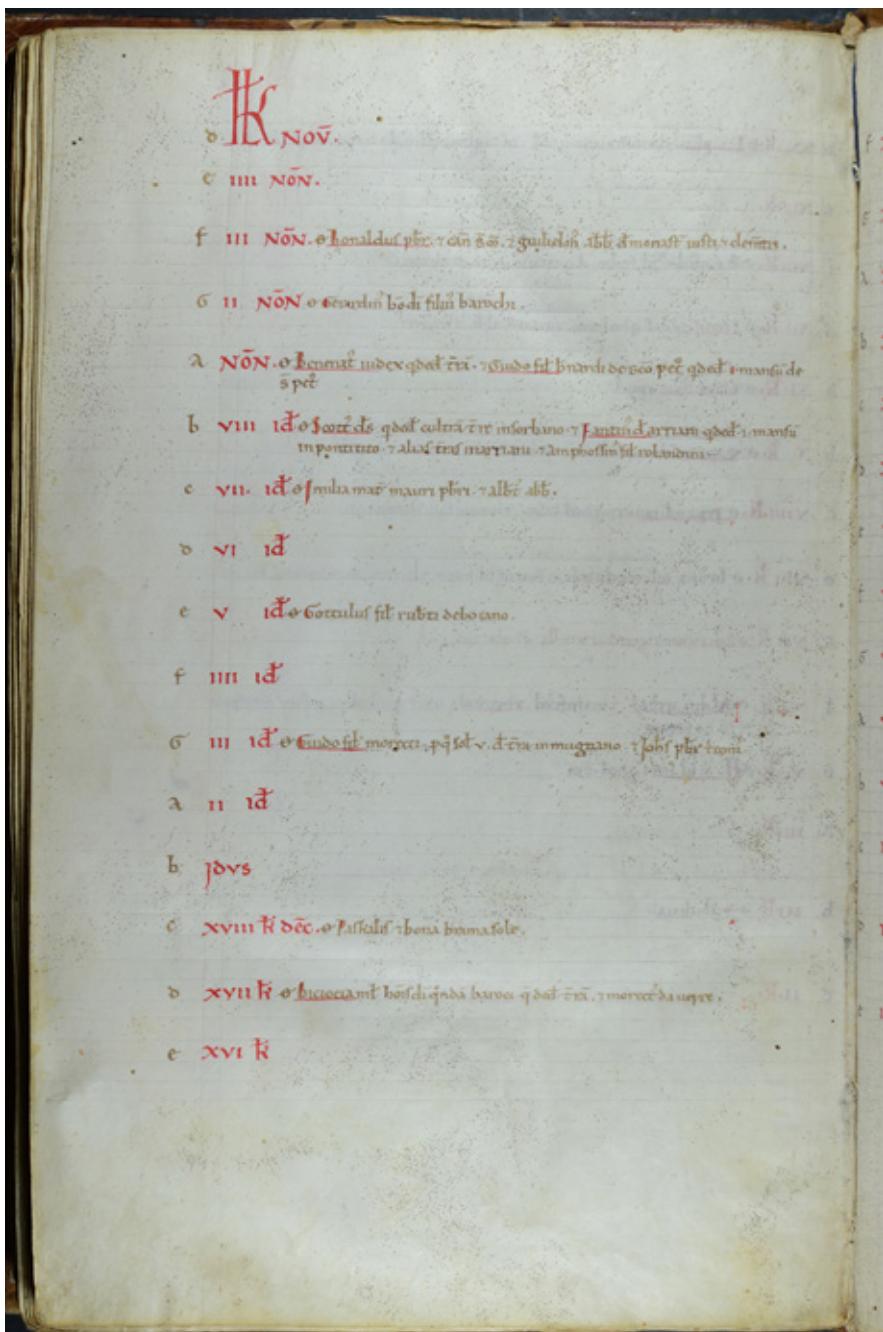
TAV. XV. BCF 618, f. 147r *Necrologio* del Capitolo di San Martino
© Archivio Storico Diocesano di Lucca

TAV. XVI. BCF 618, f. 148r *Necrologio del Capitolo di San Martino*

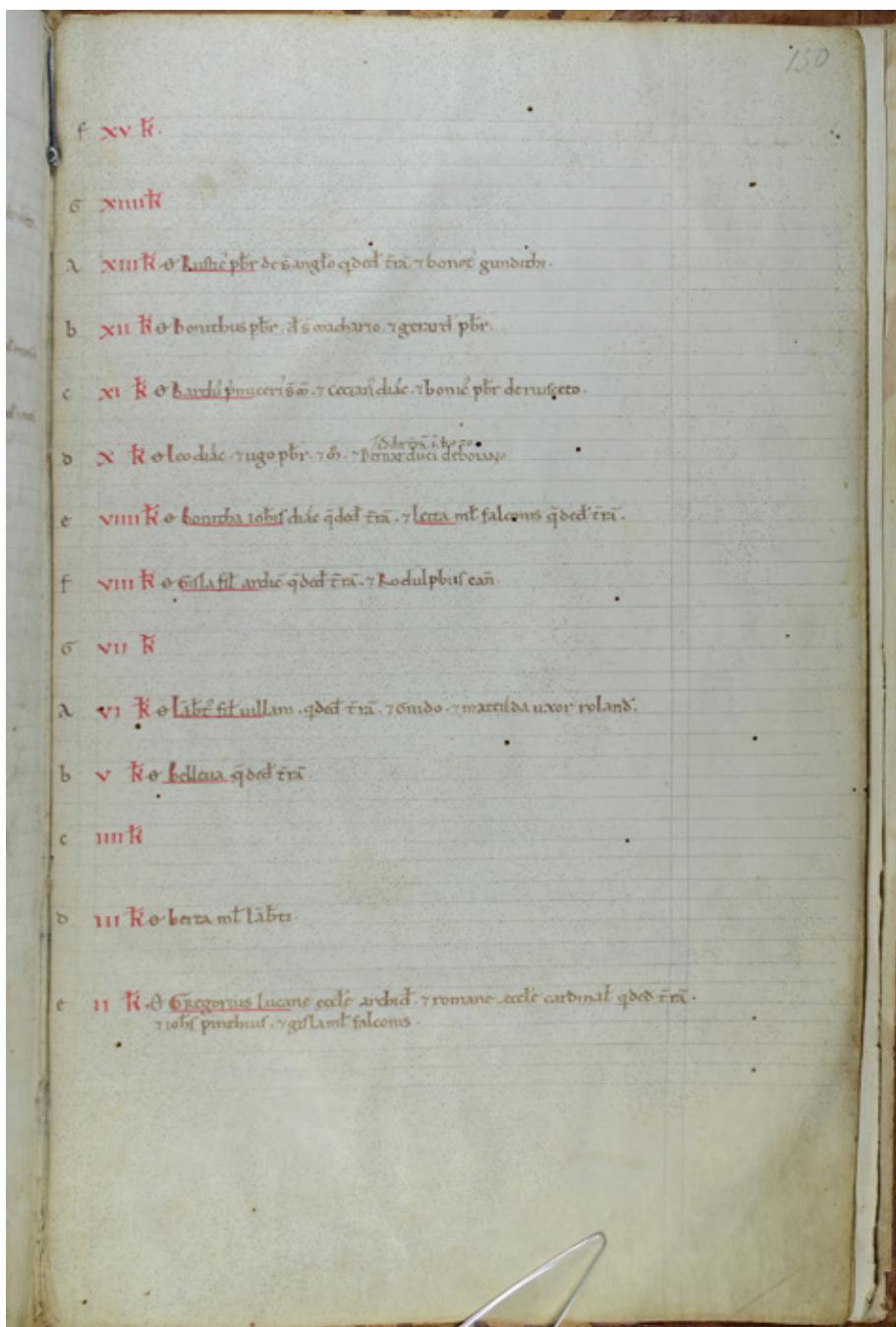
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



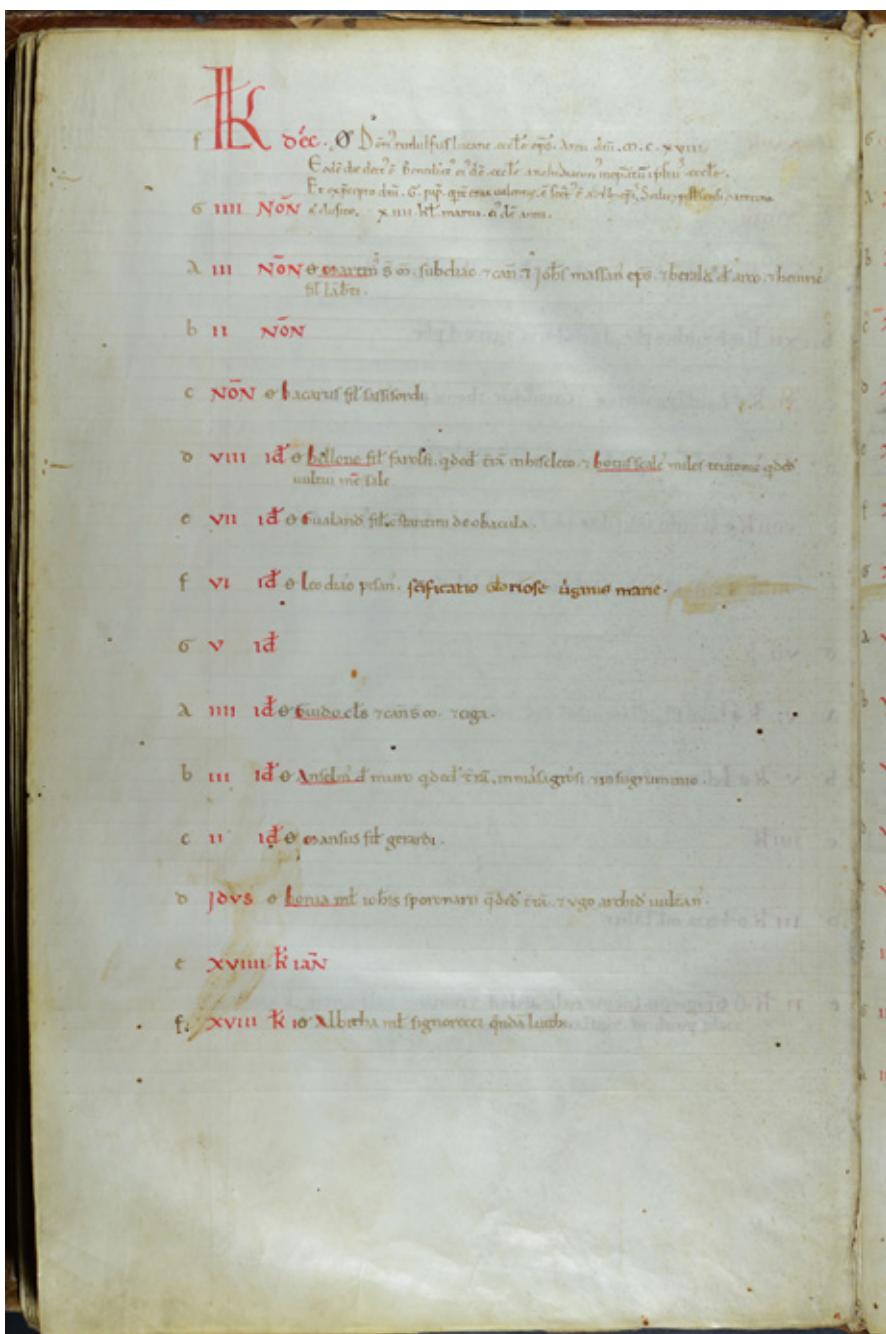
TAV. XVII. BCF 618, f. 149r *Necrologio* del Capitolo di San Martino
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



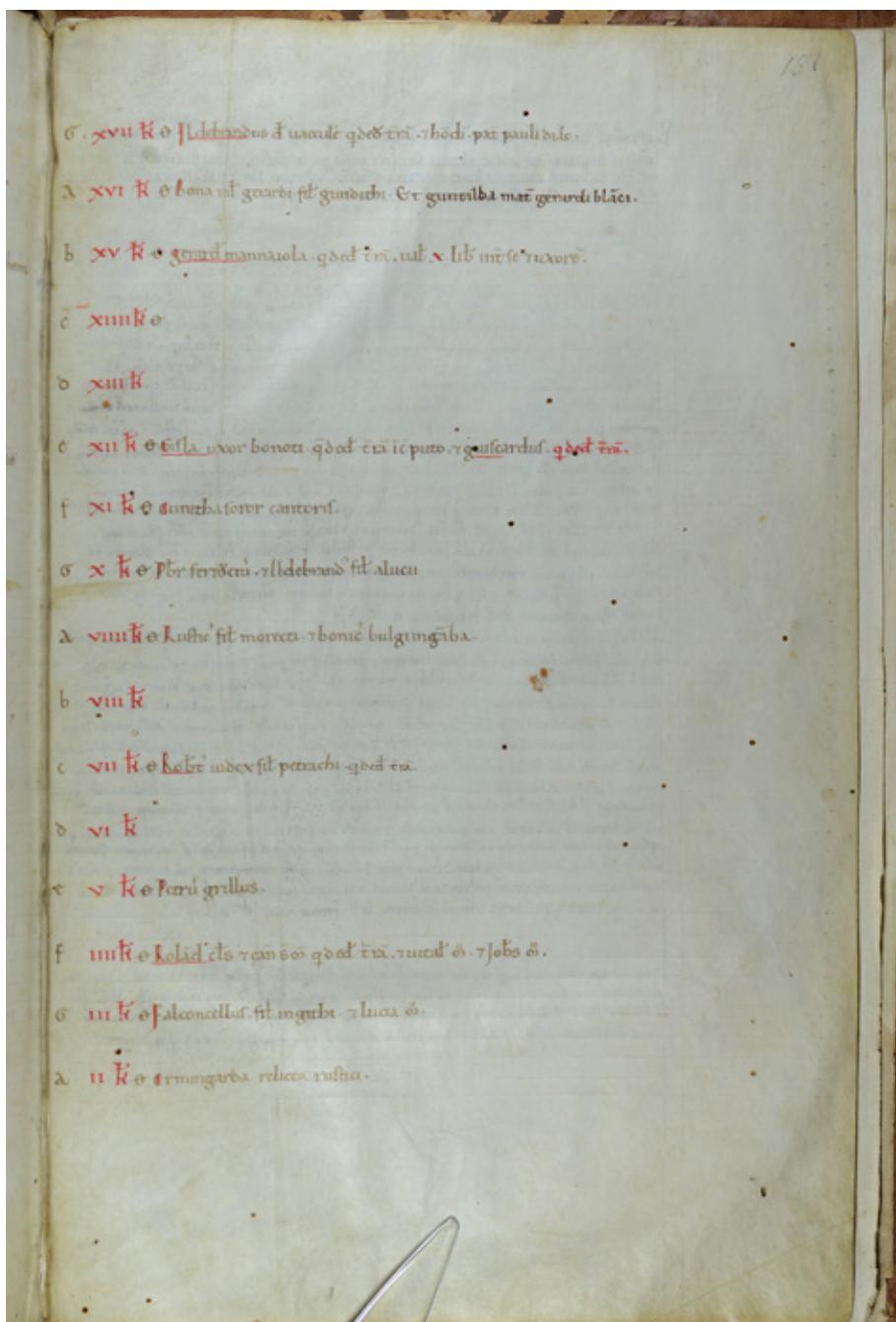
TAV. XVIII. BCF 618, f. 149v *Necrologio* del Capitolo di San Martino
 © Archivio Storico Diocesano di Lucca



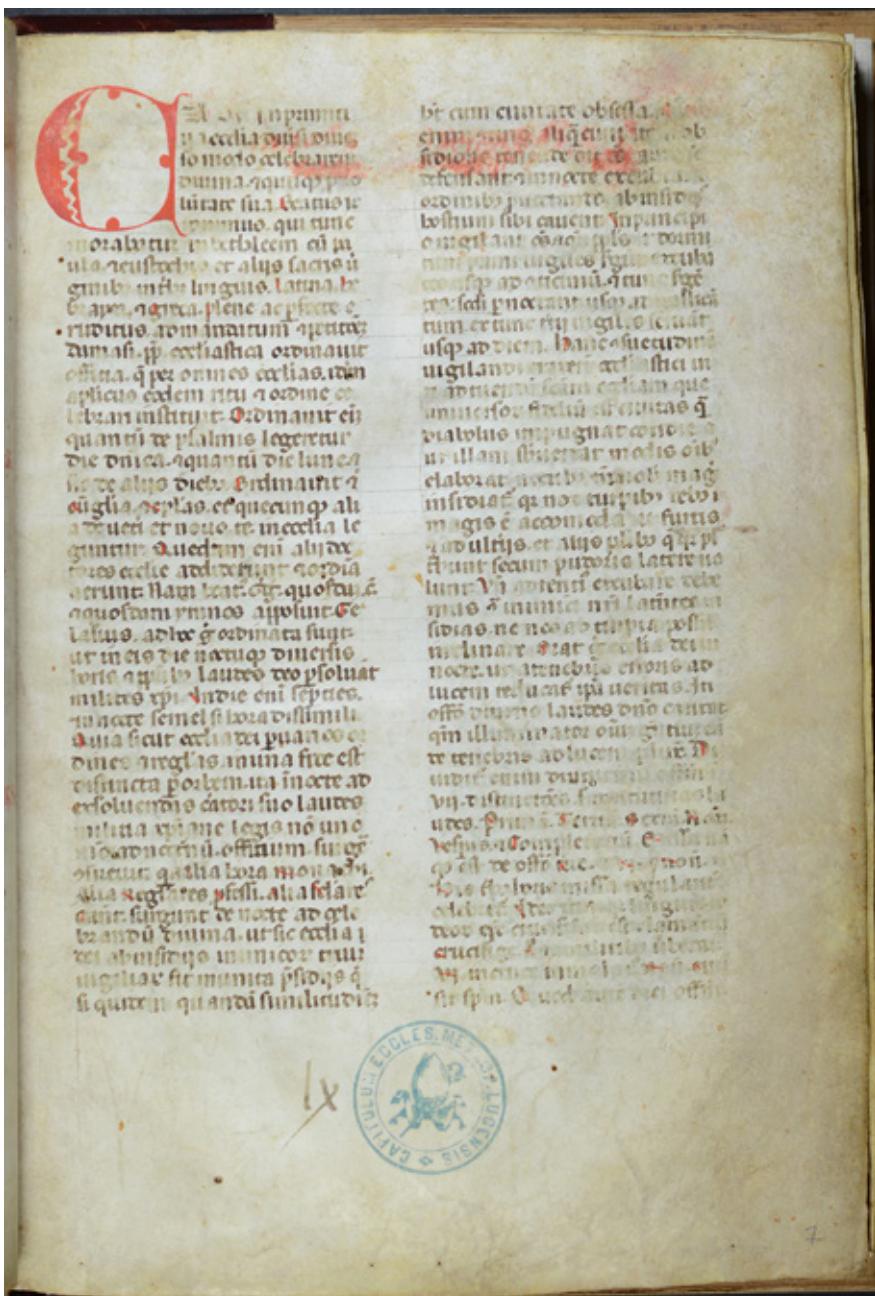
TAV. XIX. BCF 618, f. 150r *Necrologio* del Capitolo di San Martino
 © Archivio Storico Diocesano di Lucca



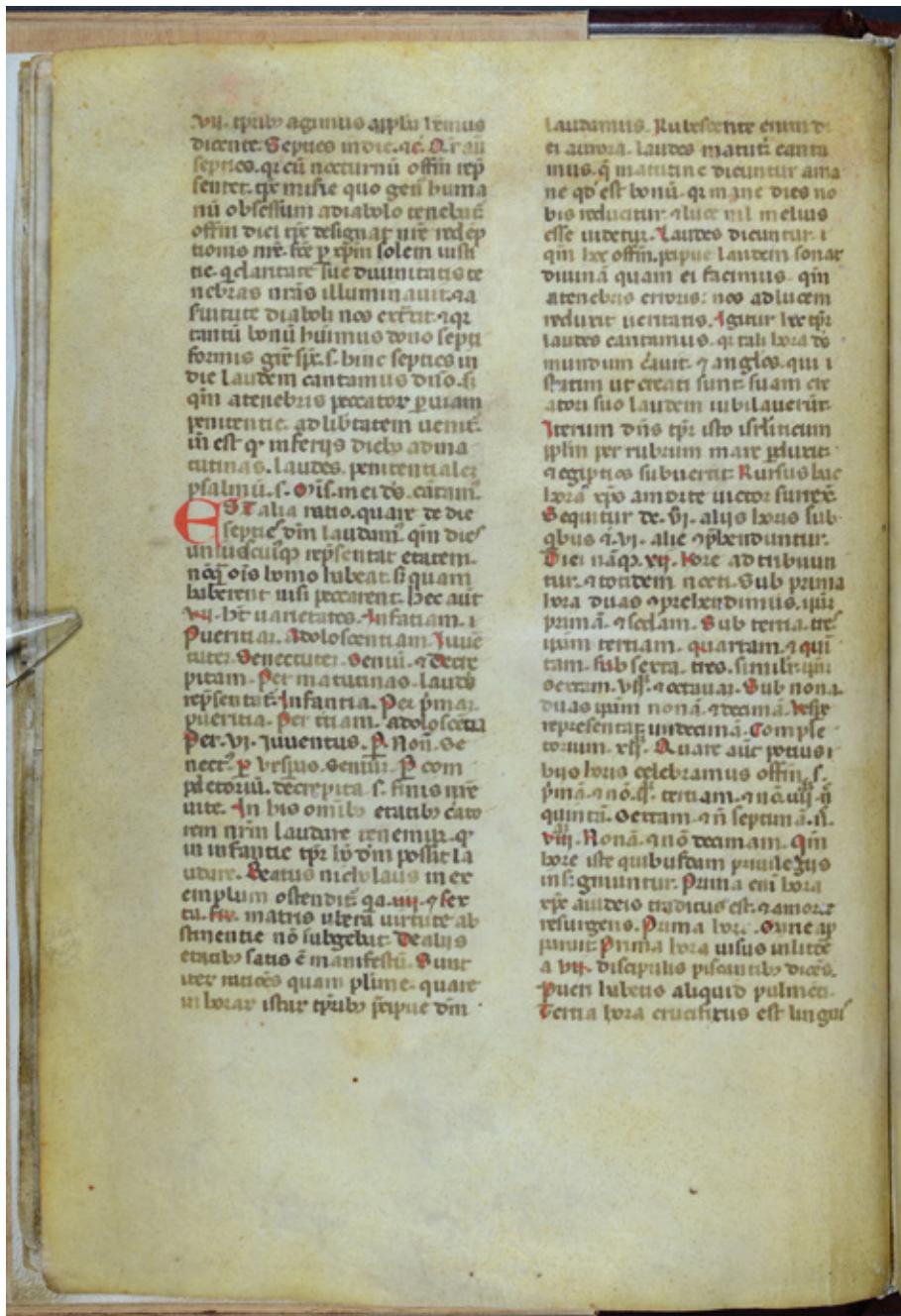
TAV. XX. BCF 618, f. 150v *Necrologio* del Capitolo di San Martino
 © Archivio Storico Diocesano di Lucca



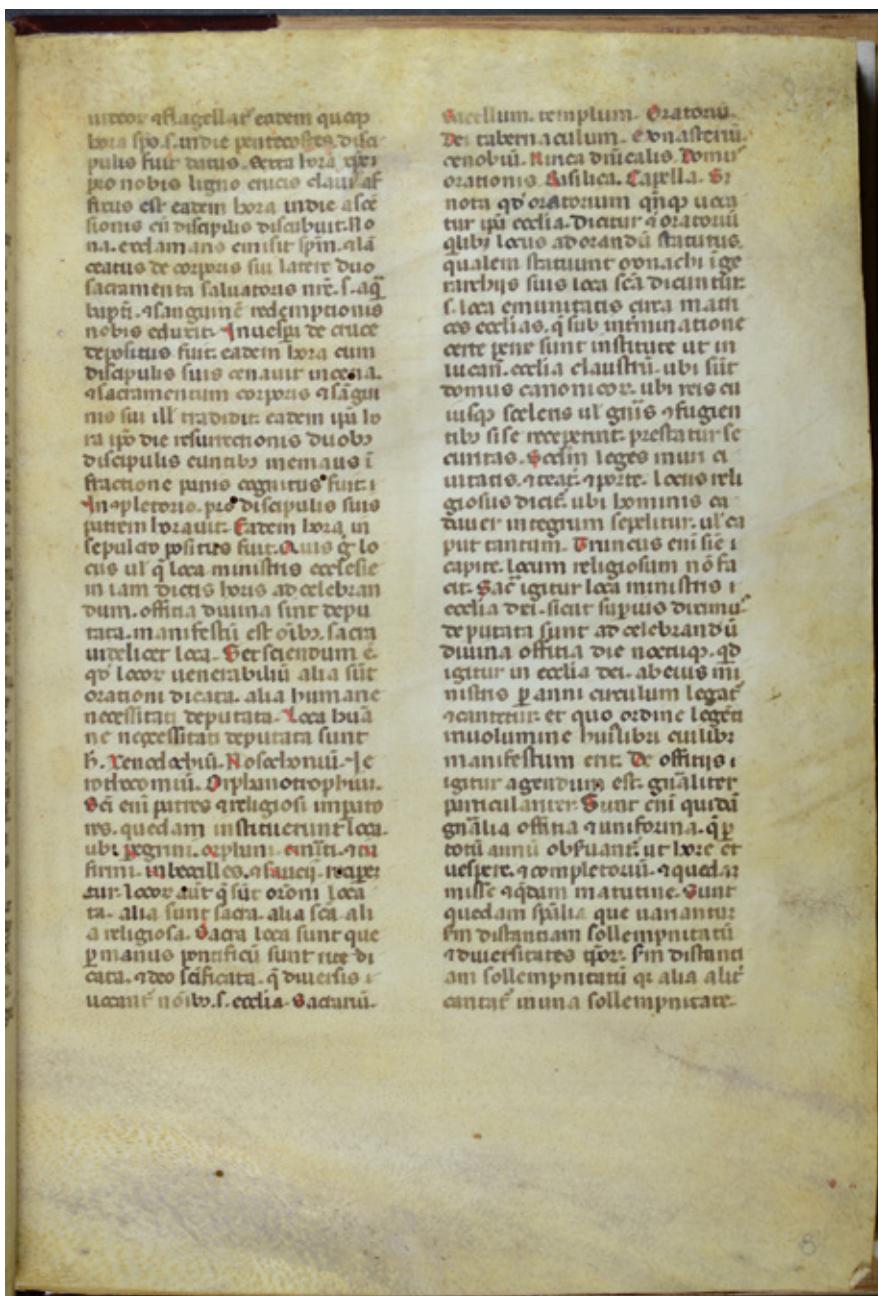
TAV. XXI. BCF 618, f. 151r *Necrologio* del Capitolo di San Martino
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



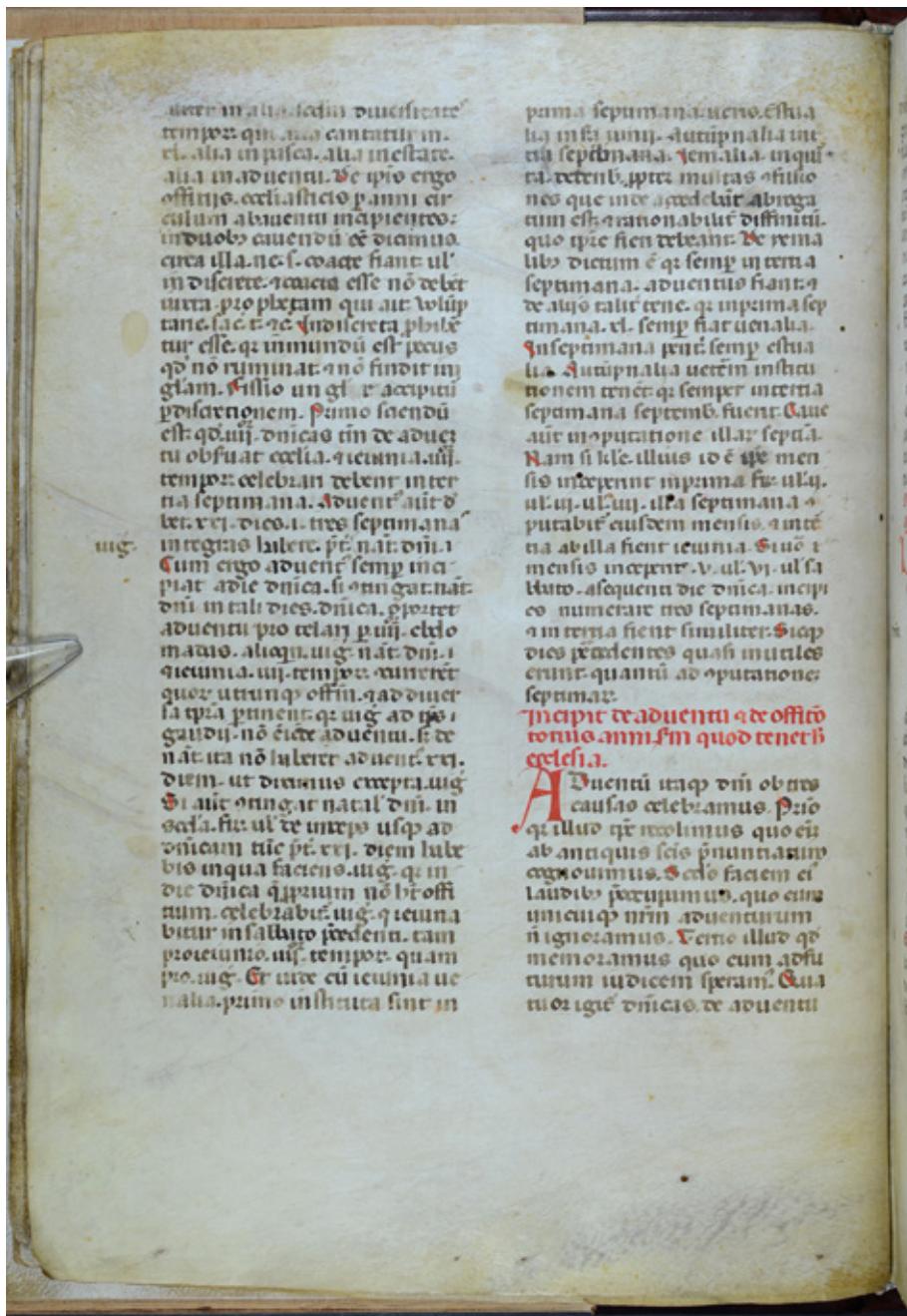
TAV. XXII. BCF 608, f. 71 *Ordo officiorum* della Cattedrale di Lucca
 © Archivio Storico Diocesano di Lucca

TAV. XXIII. BCF 608, f. 7v *Ordo officiorum* della Cattedrale di Lucca

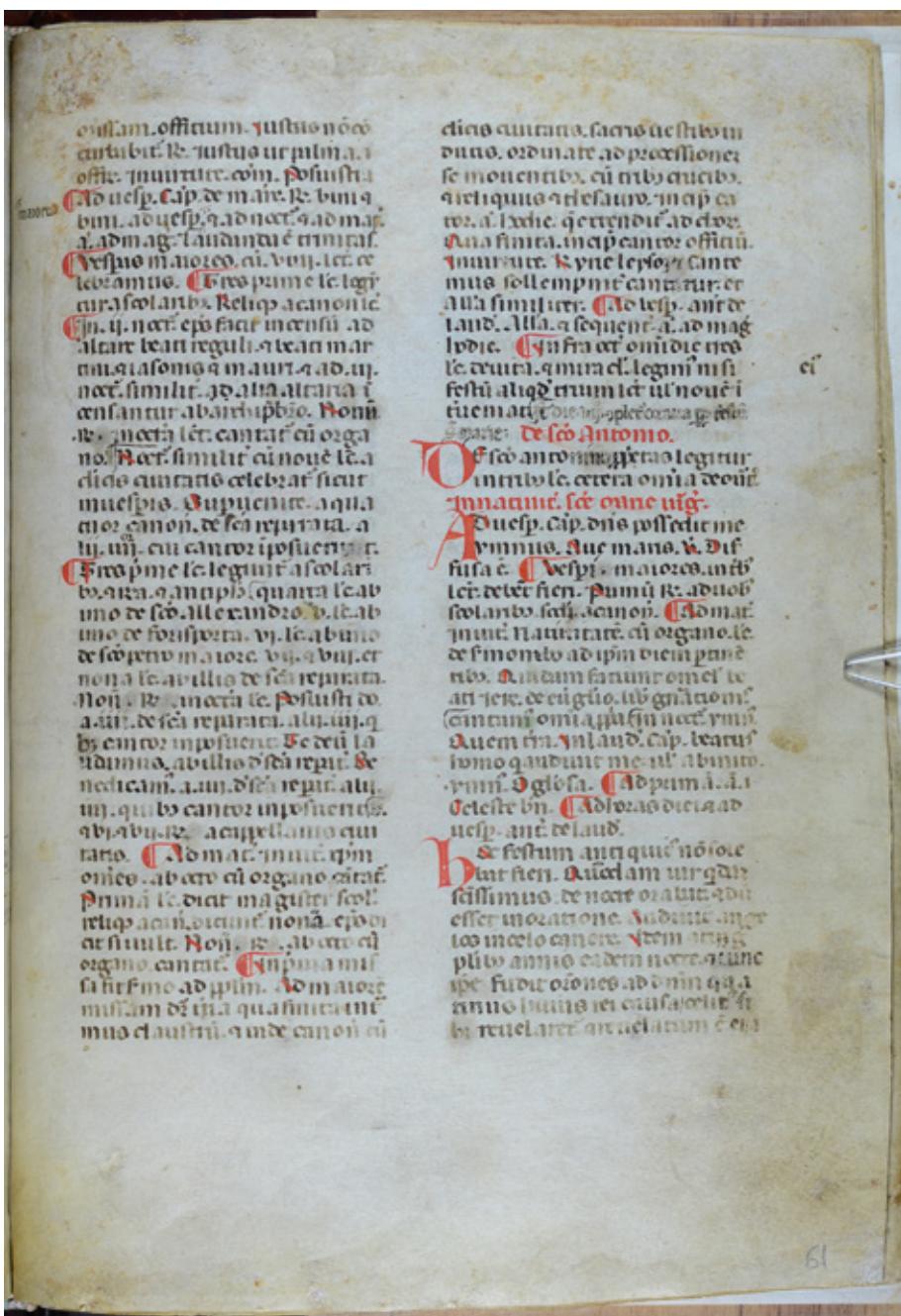
© Archivio Storico Diocesano di Lucca



TAV. XXIV. BCF 608, f. 8r *Ordo officiorum* della Cattedrale di Lucca
 © Archivio Storico Diocesano di Lucca

TAV. XXV. BCF 608, f. 8v *Ordo officiorum* della Cattedrale di Lucca

© Archivio Storico Diocesano di Lucca

TAV. XXVI. BCF 608, f. 61r *Ordo officiorum* della cattedrale di Lucca.

© Archivio Storico Diocesano di Lucca